

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CERSI

Centro di Ricerca
per lo Sviluppo Imprenditoriale

La produzione e l'export italiani di strumenti musicali artigianali

Rapporto di ricerca

di Fabio Antoldi,
Chiara Capelli e Ilaria Macconi

CERSI - Università Cattolica del Sacro Cuore

Ricerca condotta per conto di:



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Roma, 13 Ottobre 2016

Gli autori del rapporto:

Fabio ANTOLDI è professore ordinario di *Strategia aziendale* e di *Imprenditorialità* presso la facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e Cremona. Ha fondato e dirige il CERSI. È inoltre direttore del master executive in "Sviluppo strategico delle PMI" presso la sede di Milano dell'ateneo (fabio.antoldi@unicatt.it).

Chiara CAPELLI è ricercatrice del CERSI. Dopo la laurea in economia ha conseguito un Master per Manager dello Sviluppo Turistico Territoriale e Valorizzazione dei Beni Culturali. Ha collaborato con alcuni istituti indipendenti di ricerca e oggi nel CERSI si occupa di ricerca e analisi quali-quantitative.

Ilaria MACCONI è ricercatrice del CERSI. Laureata in economia applicata, per CERSI si occupa di ricerca operativa su popolazioni di piccole e medie imprese, di analisi di micro-territori e di promozione e creazione delle imprese nei settori creativi e culturali.

Il CERSI (Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale) è un centro della Facoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e Cremona. È dedicato all'analisi dei percorsi di sviluppo delle imprese - soprattutto di piccole e medie dimensioni - e su questo tema svolge attività di ricerca per enti pubblici e privati, di formazione (rivolta a imprenditori e manager) e di affiancamento alle imprese.

© 2016 CERSI - Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Milano 24 – 26100 Cremona

Tel. ++39 0372 499.113/138

Fax ++39 0372 499.133

E-mail: cersi@unicatt.it

Web site: <http://centridiricerca.unicatt.it/cersi>

SOMMARIO

1. Executive summary	5
2. L'industria della produzione di strumenti musicali in Italia	7
3. L'Export di strumenti musicali nel mondo: il ruolo dell'Italia	9
4. L'Export italiano di strumenti musicali: il contributo dei territori	17
5. I luoghi "magici" dell'eccellenza musicale artigiana italiana	21
5.1 Le produzioni tradizionali di strumenti musicali in Italia	21
5.2 I distretti della produzione: i casi della Liuteria di Cremona e del distretto plurisettoriale di Recanati-Osimo-Castelfidardo	25
Nota metodologica e fonti utilizzate	30
Allegati	32

1. Executive summary

Con 1.021 imprese attive nella produzione di strumenti musicali, 2.417 addetti diretti e un export di circa 116 milioni di euro (dati Registro Imprese e Istat, 2015), l'Italia svolge un ruolo di primo piano nel mercato internazionale degli strumenti musicali contemporanei.

Grazie alle forti tradizioni e alla varietà musicale che contraddistinguono la storia del nostro paese, la produzione di strumenti ai giorni nostri è diffusa su tutto il territorio nazionale. Essa, tuttavia, trova una concentrazione importante soprattutto in sei regioni: Lombardia (308 imprese, 469 addetti), Marche (132 imprese, 755 addetti), Emilia Romagna (94 imprese, 184 addetti), Veneto (78 imprese, 125 addetti), Piemonte (69 imprese, 210 addetti) e Trentino Alto Adige (34 imprese, 141 addetti), che da sole contano il 70,0% del totale delle imprese e il 76,3% degli addetti.

Più in particolare, al di là delle singole realtà aziendali, si distinguono con decisione alcuni territori che hanno una specializzazione produttiva di lunga tradizione. A volte, essa è antica di molti secoli, come nel caso della produzione di organi a canne oppure dei violini di Cremona, in Lombardia; a volte, invece, tale tradizione è più recente, come nel caso del distretto delle tastiere e fisarmoniche di Recanati-Loreto-Castefidardo, nelle Marche, le cui radici risalgono al XIX secolo, o in quello di Stradella (PV), anch'essa storica e importante località di produzione di fisarmoniche. In un caso, infine, è la materia prima a spiegare una vocazione produttiva nel settore: si tratta della coltivazione e lavorazione del legno di risonanza in Trentino (l'abete rosso della Val di Fiemme), impiegato in molte produzioni di strumenti in Italia e all'estero.

I numeri dicono che in Italia questa industria ha una connotazione indiscutibilmente artigianale: a livello nazionale, l'85,90% delle imprese attive nel settore sono imprese artigiane e presso di loro lavorano il 65,70% degli addetti totali. In generale, la dimensione media delle aziende italiane nel settore è di 2,3 addetti per impresa, incluso il titolare. Questi dati testimoniano come sia assolutamente predominante il modello aziendale della bottega individuale, mentre la presenza di produzioni industriali appare limitata a pochi casi, per lo più concentrati in Friuli-Venezia Giulia (media di 5,74 addetti per impresa), nelle Marche (5,72), in Trentino-Alto Adige (4,15 addetti) e in Piemonte (media di 3,04 addetti), ove sono localizzate le imprese di taglia maggiore. Anche queste ultime, tuttavia, hanno in media dimensioni piccole, se si considera che anche le 144 imprese industriali presentano pur sempre una media solo di 5,77 addetti a testa e che i casi di aziende sopra i 50 addetti si contano sulle dita di una mano.

Nonostante le micro e piccole dimensioni delle sue aziende, quella della produzione di strumenti musicali è un'industria italiana che sa farsi valere sui mercati internazionali, dove raggiunge livelli di eccellenza soprattutto per alcuni prodotti. Secondo i dati Istat-Coeweb, nel 2015 il nostro paese ha esportato complessivamente strumenti per un valore di 116 milioni di euro, in forte crescita rispetto ai 104 milioni del 2014 (+12,61%) e anche ai 112 milioni del 2013, ma lontani dal massimo di 124 milioni toccato nel 2012, anno record in cui l'export si è avvantaggiato del connubio favorevole tra il cambio euro/dollaro basso e la ripresa degli scambi sui mercati internazionali. È da notare che quasi la metà di questo export (49,6 milioni di euro) è realizzato dalle imprese marchigiane – le più grandi e internazionali – seguite dalle imprese lombarde (19,6 milioni di euro).

A livello globale, secondo i dati di ITC (International Trade Commerce) - che però non distinguono tra prodotti artigianali e industriali - l'Italia nel 2015 ha una quota di mercato internazionale del 2,12% e risulta così il nono esportatore mondiale assoluto di strumenti musicali. È il quarto paese europeo per export dopo la Germania (10,46% di quota di mercato), i Paesi Bassi (4,83%) e la Francia (3,97%) in un mercato che è però dominato dalla Cina (27,19% di quota, a cui si potrebbe sommare un ulteriore 3,22% di Taipei) seguita a distanza dagli USA (12,49%) e con quote importanti anche di Giappone (9,14%) e Indonesia (9,13%). Si tratta di paesi che tradizionalmente hanno produttori di dimensioni ben più grandi

rispetto alle micro imprese italiane, in alcuni casi veri colossi con centinaia o migliaia di dipendenti e marchi commerciali con una proiezione globale.

Più in particolare, guardando al dettaglio delle famiglie di strumenti, l'Italia è il quinto esportatore mondiale per gli strumenti ad arco (con una quota del 3,94%), il settimo per strumenti ad aria come fisarmoniche e organi (quota del 4,42%), l'ottavo per gli altri strumenti a corde come chitarre e arpe (quota dell'1,66%), il nono nei pianoforti (quota dell'1,43%) e il decimo negli strumenti a tastiera amplificati (quota del 2,52% sul totale export mondiale). Performance davvero di alto livello, a maggior ragione se si considera la struttura micro-imprenditoriale del sistema produttivo italiano.

Non è affatto un caso, però, che la forza competitiva internazionale del nostro paese emerga soprattutto in quei comparti del mercato in cui le nostre imprese sono concentrate in micro territori, connotati dall'esistenza di sistemi locali di produzione specializzati, fondati sia su un'imprenditorialità viva, vivace e capace, sia su risorse materiali e immateriali, culturali, storiche e della formazione, fortemente integrate tra loro. A questo proposito, i casi di Cremona, per la liuteria, e del distretto marchigiano di Recanati-Osimo-Castelfidardo, per le fisarmoniche e le tastiere, sono illuminanti.

Nella sola città di Cremona (72.000 abitanti), patria nei secoli scorsi di maestri indiscussi della liuteria come Andrea Amati (1505-1577) o Antonio Stradivari (1644-1737), oggi operano ben 154 botteghe artigiane di liutai, con una concentrazione che è unica al mondo, tanto da averle fruttato il titolo indiscusso di "capitale mondiale del Violino". Nel 2015, il valore dell'export di violini contemporanei da Cremona è stato pari a 4,2 milioni di euro, con destinazione soprattutto paesi asiatici (80,39%) e Stati Uniti (10,57%). A sostenere questa capacità artistica e produttiva è un vero sistema locale, ricco di risorse intangibili, tra le quali: l'avveniristico Museo del Violino, con i suoi laboratori scientifici di acustica e di analisi (in collaborazione con due università); la Scuola Internazionale di Liuteria "A. Stradivari"; il centro di formazione professionale CR.forma, che offre corsi di perfezionamento nel settore liutario; la Fondazione Stauffer, con la sua Accademia di master class per strumenti ad arco; l'annuale Fiera Internazionale dello strumento artigianale "MondoMusica"; il Consorzio Liutai e Archettai "A. Stradivari"; le attività promosse dalla locale Camera di Commercio, con le associazioni imprenditoriali locali, per la promozione internazionale dei violini cremonesi e per l'attrazione a Cremona di musicisti e orchestre da tutto il mondo.

È invece da una piccola area tra Ancona e Macerata, nelle Marche, più precisamente dai territori dei comuni di Castelfidardo, Osimo e Recanati, che provengono raffinatissime fisarmoniche fatte a mano e moderne tastiere elettriche destinate al mercato italiano e di tutto il mondo. Qui – si dice – la fisarmonica è stata inventata da Paolo Soprani nel lontano 1863 e qui è tuttora prodotta da diversi artigiani, mentre le tastiere sono divenute il prodotto di punta di un gruppo d'aziende più grandi, che negli anni '60 hanno portato l'elettronica nella produzione di strumenti. L'export di questo distretto, formato in gran parte da tastiere e strumenti di produzione industriale, nel 2015 è stato di 49,6 milioni di euro. Anche qui esiste un sistema culturale e musicale importante, che include il Museo Internazionale della Fisarmonica di Castelfidardo, un premio internazionale per musicisti di fisarmonica, una vivacissima attività di formazione musicale che comprende le attività dei gruppi amatoriali, l'insegnamento presso le scuole medie, il conservatorio. Qui si sono sviluppate e poi diffuse competenze manifatturiere specifiche che, oltre a sostenere tuttora la produzione musicale, si sono aperte anche ad altri settori e hanno saputo diversificare il distretto.

Cremona e le Marche sono solo due esempi - tra loro molto diversi, ma entrambi virtuosi - di come i territori, quando sanno valorizzare le loro vocazioni, possono sostenere con successo la competitività delle micro e piccole imprese italiane sui mercati internazionali.

2. L'industria della produzione di strumenti musicali in Italia

In Italia, a fine 2015, risultano iscritte nel Registro Imprese 1.021 imprese produttrici di strumenti musicali (Codice ATECO 2007 32.20 - *Fabbricazione di strumenti musicali, incluse parti e accessori*¹). Di queste, 877 (85,90%) sono imprese artigiane. Gli addetti complessivi impiegati nell'industria ammontano a 2.417, di cui 1.588 (65,70%) operano all'interno di imprese artigiane. La Tabella 2.1 presenta, in valore assoluto, il numero delle imprese attive e dei relativi addetti – distinti in totale e solo artigiane – nella produzione di strumenti musicali per regione e per macro-regione.

Tab. 2.1: Imprese attive e addetti – totali e artigiani – nella produzione di strumenti musicali per regione e macro-regione, anno 2015 (Fonte: Registro Imprese)

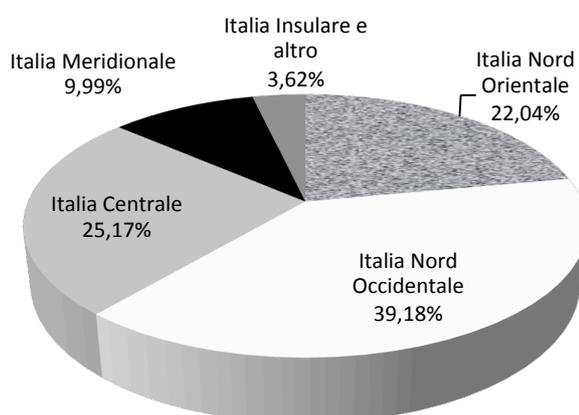
Territori	Imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali
Emilia-Romagna	94	184	84	118
Veneto	78	125	67	122
Trentino-Alto Adige	34	141	31	65
Friuli-Venezia Giulia	19	109	17	59
Totale Italia Nord-Orientale	225	559	199	364
Lombardia	308	469	278	427
Piemonte	69	210	66	125
Liguria	22	29	22	29
Valle d'Aosta	1	1	1	1
Totale Italia Nord-Occidentale	400	709	367	582
Marche	132	755	94	344
Toscana	64	101	55	80
Lazio	43	63	36	44
Umbria	18	20	14	16
Totale Italia Centrale	257	939	199	484
Campania	33	62	24	40
Abruzzo	28	43	18	25
Puglia	15	19	12	17
Calabria	13	13	12	12
Molise	11	16	9	14
Basilicata	2	2	2	2
Totale Italia Meridionale	102	155	77	110
Sicilia	24	40	22	33
Sardegna	13	15	13	15
Totale Italia Insulare	37	55	35	48
Totale Italia	1.021	2.417	877	1.588

¹ E' inclusa in tale voce la fabbricazione di: strumenti a corda; strumenti a corda con tastiera (inclusi i pianoforti automatici); organi a canne con tastiera (inclusi armonium e strumenti simili a tastiera ad ance metalliche libere); fisarmoniche e strumenti simili (incluse le armoniche a bocca); strumenti musicali a fiato; strumenti musicali a percussione; strumenti musicali il cui suono è prodotto elettronicamente; scatole musicali, orchestrion e organi a vapore; parti e accessori per strumenti musicali (metronomi, accordatori, diapason, schede, dischi e rulli per strumenti automatici) e, infine, fischiotti, corni di richiamo e strumenti di segnalazione a bocca.

Di queste 1.021 imprese, 400 sono localizzate nella macro-regione Italia Nord-Occidentale, 257 unità nella macro-regione Italia Centrale, 225 unità nella macro-regione Italia Nord-Orientale, 102 unità nella macro-regione Italia Meridionale e 37 unità nella macro-regione Italia Insulare (cfr. Fig. 2.1). In particolare, tra le regioni che si distinguono, in valore assoluto, per il maggior numero d'impresе produttrici di strumenti musicali emergono la Lombardia (308), le Marche (132), l'Emilia-Romagna (94) e il Veneto (78).

La distribuzione geografica ha una proporzione simile se si guarda solo alle imprese artigiane: delle 877 imprese artigiane, 367 unità sono localizzate nella macro-regione Italia Nord-Occidentale, 199 unità sono localizzate tanto nella macro-regione Italia Centrale quanto in quella dell'Italia Nord-Orientale, 77 unità nella macro-regione Italia Meridionale e 35 unità nella macro-regione Italia Insulare. Le regioni che si distinguono, in valore assoluto, per il maggior numero di imprese artigiane produttrici di strumenti musicali sono ancora una volta la Lombardia (278), le Marche (94), l'Emilia-Romagna (84) e il Veneto (67).

Fig. 2.1: Ripartizione delle imprese attive nella produzione di strumenti musicali in Italia per macro-regione, valore % sul totale Italia, anno 2015 (Fonte: Registro Imprese)



La dimensione media aziendale a livello complessivo è molto bassa, pari a 2,3 addetti per impresa². Friuli-Venezia Giulia, Marche e Trentino-Alto Adige sono le regioni con dimensione media maggiore, rispettivamente 5,74, 5,72 e 4,15 addetti medi per impresa. Ovviamente, le imprese di dimensione inferiore si trovano nelle regioni con vocazione produttiva esclusivamente di tipo artigianale. Infatti, in Liguria il numero medio di addetti è pari a 1,32, in Sardegna a 1,15, in Valle d'Aosta e in Basilicata si ha la presenza solo di imprese con un addetto ciascuna.

Con specifico riferimento alla dimensione media per le sole imprese artigiane, il numero medio di addetti risulta compreso nel *range* 1,00 – 3,66. Le Marche hanno la dimensione media maggiore, Basilicata e Valle d'Aosta quella minore.

Per una panoramica sulla ripartizione per provincia delle imprese attive e degli addetti – totali e artigiani – secondo la classe 32.20, si veda l'Allegato 1.

² La dimensione media d'impresa è qui calcolata come rapporto tra il numero totale di addetti nella produzione di strumenti musicali e il numero complessivo di imprese attive del comparto.

3. L'export di strumenti musicali nel mondo: il ruolo dell'Italia

Secondo la banca dati ITC (*International Trade Center*) - agenzia internazionale che monitora i flussi commerciali mondiali per conto del WTO e dell'ONU - il valore del commercio internazionale di strumenti musicali nel mondo ha raggiunto nel 2015 la quota di US \$ 6,22 miliardi, il dato più basso del quinquennio 2011 – 2015³.

ITC classifica il complesso degli strumenti musicali in nove diverse famiglie (titoli), tuttavia, le più importanti tra queste sono quelle rappresentate nel grafico di Figura 3.1: *Pianoforti (9201)*; *Altri strumenti musicali a corde (9202)*; *Strumenti musicali ad aria (9205)*; *Strumenti musicali a percussione (9206)*; *Strumenti musicali il cui suono è prodotto o amplificato elettronicamente (9207)*; *Parti e accessori di strumenti musicali (9209)*. Congiuntamente, infatti, queste sei famiglie spiegano oltre il 95% del valore mondiale delle esportazioni di strumenti musicali. Più precisamente, il peso delle principali famiglie sul totale delle esportazioni mondiali di strumenti musicali nel 2015 è il seguente:

- 9201 – Pianoforti, anche automatici = 12,54%
- 9202 – Altri strumenti musicali a corde = 16,13%
- 9205 – Strumenti musicali ad aria = 12,49%
- 9206 – Strumenti musicali a percussione = 6,98%
- 9207 – Strumenti musicali con suono prodotto o amplificato elettronicamente = 27,00%
- 9209 – Parti e accessori di strumenti musicali = 21,37%

La Figura 3.1 visualizza l'andamento dell'export mondiale totale di strumenti musicali e quello delle principali famiglie di strumenti nel quinquennio 2011-2015. Il valore totale si legge nell'asse verticale di sinistra (range 5.200.000-6.600.000), mentre i valori delle sue singole componenti sono indicati nell'asse verticale a destra (range 400.000-2.900.000). I valori sono espressi in migliaia di dollari US.

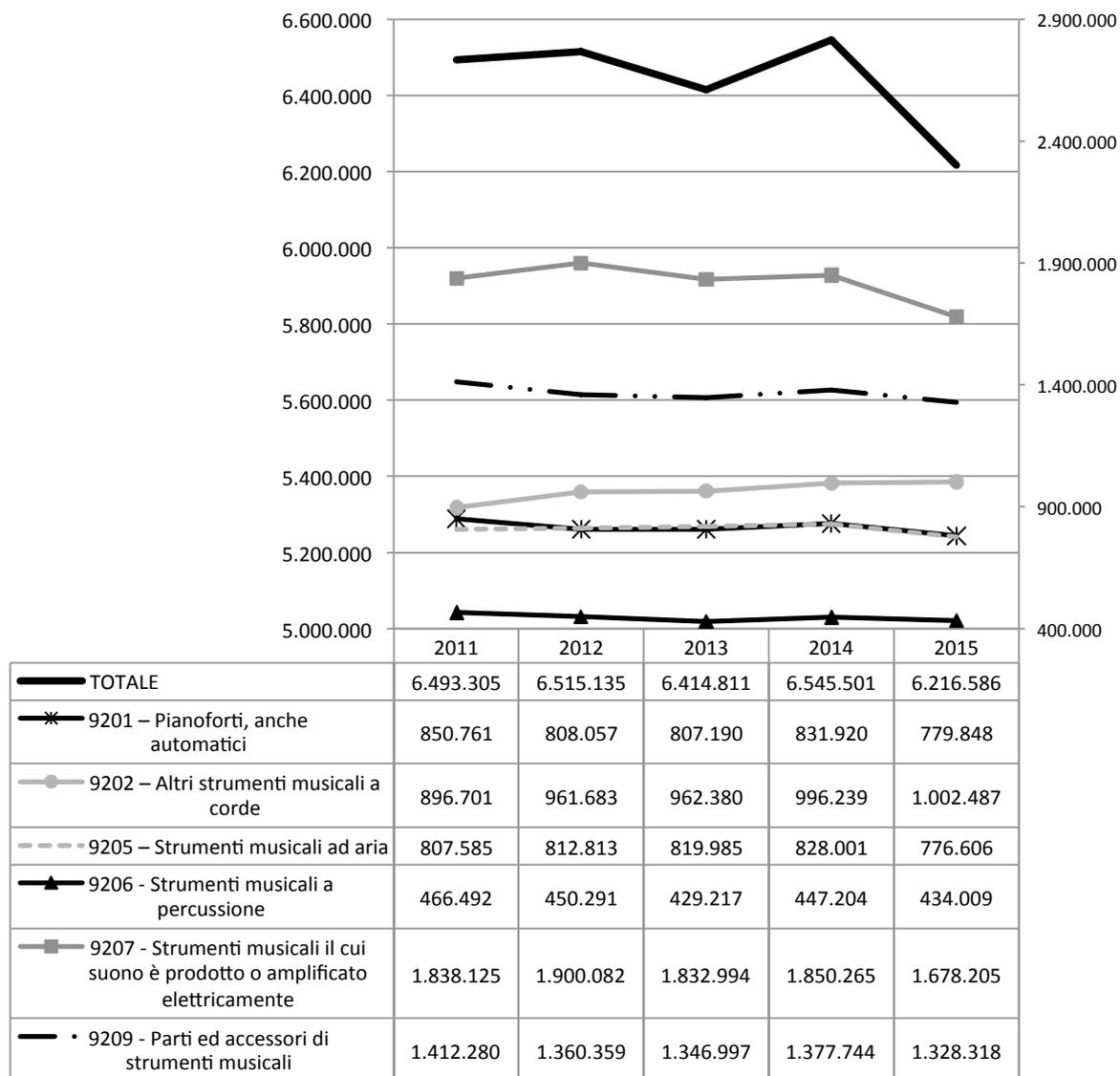
Come si può notare, fino al 2014 il valore totale delle esportazioni mondiali si mantiene quasi stabile, con piccole fluttuazioni, attorno ai US \$ 6,4 miliardi. Poi il valore diminuisce sensibilmente nel 2015, scendendo a US \$ 6,216 miliardi (-5,03% in un anno).

Tale andamento, però, deriva da comportamenti differenti mostrati dai diversi mercati dei singoli strumenti. La categoria degli *Strumenti a corde (9202)*, per esempio, conosce una crescita continua durante tutto il quinquennio esaminato, segnando infine un +11,80% nelle esportazioni. Per tutte le altre famiglie – e per l'aggregato di esse – la variazione finale 2011-2015 è negativa. La peggiore è quella fatta registrare dagli *Strumenti il cui suono è prodotto o amplificato elettronicamente (9207)*, il cui valore decresce del -8,70% tra il 2011 e il 2015, seguita da quella dei *Pianoforti (9201)*, che calano del -8,34%. L'export degli *Strumenti a percussione (9206)* è diminuito del -6,96% tra il 2011 e il 2015, quello di Parti e accessori (9209) del -5,95% e quello degli *Strumenti musicali ad aria (9205)* del -3,84%.

Nel complesso, l'export mondiale di strumenti musicali è decresciuto del -4,26% nell'arco del quinquennio in esame. Se ne deduce che, all'interno di un mercato sostanzialmente stabile, gli effetti delle crisi economica internazionale sul corso delle esportazioni si siano fatti sentire in modo particolarmente intenso proprio durante l'ultimo anno di osservazione. L'andamento negativo è stato fortemente influenzato dalla componente più importante dell'export, gli Strumenti amplificati elettronicamente, il cui mercato nell'ultimo anno ha perso circa 72 milioni di dollari di export.

³ Per le elaborazioni che seguono è stato impiegato il *Capitolo 92 – Strumenti musicali; Parti e accessori di questi strumenti* del Sistema Armonizzato di classificazione delle merci e le singole voci che lo compongono. Per una descrizione completa del Capitolo 92 si rinvia all'Allegato 2.

Fig. 3.1: Andamento dell'export mondiale di strumenti musicali e principali categorie, valori assoluti in migliaia di US \$, anni 2011 – 2015⁴ (Fonte: International Trade Center)



I dati ITC permettono di conoscere anche i Paesi di provenienza e le destinazioni finali dei flussi mondiali di strumenti musicali. La Tabella 3.1 riporta la classifica dei primi dieci Paesi esportatori e l'elenco dei dieci più importanti mercati di sbocco per ciascuno di essi.

Il principale esportatore di strumenti musicali nel 2015, con un valore di US \$ 1,690 miliardi e una quota del mercato del 27,19%, è la Cina. Gli strumenti musicali di produzione cinese – che da soli rappresentano oltre un quarto delle esportazioni mondiali – prendono prevalentemente la via degli Stati Uniti (29,01%), seguita da quelle verso Germania, Giappone, UK, Indonesia, Hong Kong.

⁴ Per l'interpretazione del Grafico, si segnala che i valori del Capitolo 92 si leggono sull'asse delle ordinate a sinistra, quelli relativi alle principali famiglie di strumenti musicali sull'asse delle ordinate a destra.

Oltre a importare molto dalla Cina, gli Stati Uniti sono però anche il secondo Paese per consistenza dell'export (US \$ 774,3 milioni e 12,46% dell'export mondiale). La meta principale degli strumenti *made in USA* è il Giappone (16,44% del suo export).

È da notare che il Giappone, a sua volta, figura al quarto posto nella classifica dei Paesi esportatori (US \$ 568 milioni) e destina agli Stati Uniti approssimativamente un quarto dei flussi in uscita complessivi. Nell'elenco delle destinazioni più importanti dell'export di strumenti musicali dal Giappone la Cina occupa il secondo posto (21,51%).

Il primo Paese europeo a comparire nella classifica dei Paesi esportatori è la Germania (terzo posto), cui fa capo il 10,46% dei flussi mondiali (US \$ 650,0 milioni). Principalmente essa destina le sue merci alla vicina Francia (10,73%), agli Stati Uniti (10,31%) e alla Svizzera (7,64%). Di fatto, Cina, Stati Uniti, Giappone e Germania rappresentano i vertici di un quadrilatero che risulta centrale nei flussi mondiali di strumenti musicali.

Il secondo Paese europeo, al sesto posto della classifica, sono i Paesi Bassi, i cui flussi di strumenti musicali in uscita rappresentano il 4,83% del valore mondiale. La Francia, poi, è il settimo più importante paese esportatore (3,97% del totale), terzo tra gli europei.

Nel 2015 il valore delle esportazioni di strumenti musicali dall'Italia ammonta a US \$ 132.011.000,00 (2,12% del totale mondiale export), che corrisponde alla nona posizione della classifica internazionale. Francia (10,95%), Germania (10,78%) e Stati Uniti (10,70%), rappresentano le principali destinazioni dell'export italiano, con quote estremamente simili le une alle altre. Rispetto ad altri Paesi, come il Giappone, l'Indonesia, i Paesi Bassi e Taipei – rispettivamente, il quarto, quinto, sesto e ottavo Paese di questa classifica –, le esportazioni di strumenti musicali dall'Italia appaiono meno concentrate e le prime tre destinazioni arrivano insieme a rappresentare poco meno di un terzo del totale.

L'Italia è, a sua volta, un importante destinatario di flussi mondiali di strumenti musicali. Più precisamente, rappresenta la terza principale destinazione per la Francia, la quinta per i Paesi Bassi e la decima per la Germania.

Entrando più nel dettaglio, la Tabella 3.2 propone la classifica dei principali Paesi esportatori per le più importanti macro-famiglie di strumenti (9201 *Pianoforti*, 9202 *Strumenti a corde*, 9205 *Strumenti ad aria*, 9206 *Strumenti a percussione*, 9207 *Strumenti amplificati elettronicamente*, 9209 *Parti e accessori*). All'interno di essa sono state ulteriormente disaggregate nelle loro componenti quelle in cui l'Italia occupa una delle prime dieci posizioni (nella porzione a destra della Tabella 3.2 si riportano tali sottotitoli). Non è stato ulteriormente disaggregato solo il titolo 9201, in quanto relativamente omogeneo al suo interno.

Se si guarda l'ultima riga della tabella, coi valori assoluti totali delle esportazioni per macro-categoria di strumenti, ci si rende conto facilmente che 9207 *Strumenti musicali amplificati elettronicamente* è il titolo più importante, contando da solo un mercato pari a US \$ 1,678 miliardi di export. È seguito, per importanza di export, dal mercato 9209 *Parti e accessori di strumenti musicali*, con US \$ 1,328 miliardi di export, quindi da 9202 *Strumenti musicali a corde*, che vale US \$ 1,002 miliardi.

Come si evince dai dati della tabella, la Cina è il primo esportatore mondiale assoluto in tutte le categorie - con quote di mercato mondiali comprese tra il 17,95% e il 57,85% - con eccezione del titolo 9201 *Pianoforti* e del sottotitolo residuale 920790 *Altri strumenti il cui suono è prodotto o amplificato elettronicamente*. Nel caso dei Pianoforti a dominare sono il Giappone e l'Indonesia, Paese in cui diverse multinazionali produttrici dello strumento hanno delocalizzato. Al terzo posto c'è la Germania, che vanta una robusta tradizione in materia di costruzione artigianale di pianoforti. Se, però, si passa a considerare i Pianoforti digitali (sottotitolo 920710), la Cina torna ad occupare il primo posto, Indonesia e Germania conservano il loro buon piazzamento, mentre il Giappone scende al quarto posto.

Tab. 3.1: Principali destinazioni dell'export dei primi dieci Paesi esportatori di strumenti musicali, valori assoluti in migliaia di US \$ e % sul totale delle esportazioni del singolo Paese e del totale mondiale, anno 2015 (Fonte: International Trade Center)

Paesi esportatori	Principali Paesi di destinazione dell'export										Tot.
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	
1. Cina	Stati Uniti 29,01%	Germania 8,18%	Giappone 5,94%	Regno Unito 4,16%	Indonesia 3,53%	Hong Kong 3,42%	Rep. di Corea 3,24%	Brasile 2,83%	Paesi Bassi 2,83%	Francia 2,67%	1.690.286,00 27,19%
2. Stati Uniti	Giappone 16,44%	Canada 15,05%	Paesi Bassi 12,06%	Germania 8,81%	Regno Unito 6,42%	Rep. di Corea 3,60%	Australia 3,52%	Messico 3,08%	Hong Kong 3,05%	Cina 2,93%	774.302,00 12,46%
3. Germania	Francia 10,73%	Stati Uniti 10,31%	Svizzera 7,64%	Cina 6,42%	Austria 6,34%	Regno Unito 6,30%	Giappone 5,62%	Paesi Bassi 4,61%	Polonia 4,15%	Italia 3,72%	649.983,00 10,46%
4. Giappone	Stati Uniti 24,88%	Cina 21,51%	Germania 9,63%	Indonesia 8,05%	Rep. di Corea 4,19%	Francia 3,67%	Vietnam 3,06%	Australia 3,06%	Regno Unito 2,92%	Canada 2,83%	568.055,00 9,14%
5. Indonesia	Stati Uniti 23,27%	Giappone 16,81%	Cina 12,95%	Germania 11,58%	Paesi Bassi 6,35%	Maleisia 4,56%	Francia 4,19%	Regno Unito 3,52%	Rep. di Corea 3,52%	Australia 1,91%	567.481,00 9,13%
6. Paesi Bassi	Germania 28,97%	Regno Unito 22,24%	Belgio 10,28%	Francia 6,85%	Italia 6,71%	Stati Uniti 3,92%	Danimarca 2,86%	Spagna 2,39%	Polonia 1,79%	Cina 1,36%	300.405,00 4,83%
7. Francia	Giappone 13,85%	Stati Uniti 13,64%	Italia 10,87%	Spagna 9,93%	Germania 9,54%	Regno Unito 6,59%	Belgio 3,97%	Rep. di Corea 3,83%	Svizzera 3,65%	Cina 3,38%	247.007,00 3,97%
8. Taipei, Cinese	Stati Uniti 43,74%	Giappone 11,73%	Cina 10,74%	Paesi Bassi 8,40%	Germania 5,97%	Regno Unito 1,89%	Hong Kong 1,87%	Rep. di Corea 1,62%	Australia 1,56%	Canada 1,16%	199.882,00 3,22%
9. Italia	Francia 10,95%	Germania 10,78%	Stati Uniti 10,70%	Giappone 7,09%	Hong Kong 5,38%	Regno Unito 5,08%	Spagna 4,71%	Cina 4,10%	Paesi Bassi 3,41%	Svizzera 3,14%	132.011,00 2,12%
10. Rep. di Corea	Stati Uniti 33,97%	Indonesia 19,06%	Cina 19,02%	Germania 5,31%	Giappone 3,90%	Regno Unito 3,54%	Paesi Bassi 2,11%	Canada 1,15%	Vietnam 0,96%	Australia 0,85%	127.336,00 2,05%

Tab. 3.2: Classifica dei primi dieci Paesi esportatori per le principali tipologie di strumento, valori assoluti in migliaia di US \$ e % sul totale dell'export del corrispondente titolo o sottotitolo, anno 2015 (Fonte: International Trade Center)

	9201 Pianoforti, anche automatici	9202 Strumenti musicali a corde	9205 Strumenti musicali ad aria	9206 Strumenti musicali a percussione	9207 Strum. musicali amplificati elettronici.	9209 Parti e accessori di strumenti	920210 Strum. ad arco strofinato a mezzo di archetto	920290 Altri strum. a corde (es. chitarre e arpe)	920510 Ottoni	920590 Altri strum. ad aria (es. fisarmoniche, organi)	920710 Strum. a tastiera (diversi da fisarmoniche)	920790 Altri strum. amplificati elettronici.
1.	Giappone 33,95%	Cina 43,42%	Cina 24,38%	Cina 32,05%	Cina 31,44%	Cina 17,95%	Cina 57,85%	Cina 41,01%	Cina 30,28%	Cina 20,77%	Cina 37,37%	Stati Uniti 25,47%
2.	Indonesia 21,12%	Stati Uniti 15,65%	Germania 15,62%	Stati Uniti 14,84%	Indonesia 14,05%	Stati Uniti 17,28%	Germania 10,64%	Stati Uniti 17,60%	Germania 14,98%	Francia 17,42%	Indonesia 16,81%	Cina 24,70%
3.	Germania 17,69%	Indonesia 7,43%	Francia 14,67%	Germania 10,23%	Stati Uniti 13,83%	Germania 10,29%	Regno Unito 6,97%	Indonesia 8,67%	Giappone 13,58%	Germania 16,01%	Germania 10,22%	Indonesia 10,90%
4.	Cina 8,09%	Paesi Bassi 6,91%	Giappone 14,16%	Paesi Bassi 8,96%	Germania 7,81%	Taipei, Cina 8,56%	Stati Uniti 4,00%	Paesi Bassi 7,98%	Taipei, Cina 11,86%	Giappone 14,51%	Giappone 5,78%	Paesi Bassi 10,77%
5.	Stati Uniti 3,19%	Germania 4,24%	Taipei, Cina 6,20%	Taipei, Cina 5,97%	Paesi Bassi 7,67%	Giappone 6,92%	Italia 3,94%	Messico 4,81%	Francia 10,19%	Indonesia 7,23%	Paesi Bassi 4,94%	Germania 5,07%
6.	Rep. Ceca 2,71%	Messico 4,12%	Stati Uniti 6,07%	Canada 5,07%	Giappone 4,79%	Francia 4,88%	Romania 3,27%	Germania 3,17%	Stati Uniti 8,32%	Stati Uniti 4,69%	Svezia 3,96%	Rep. di Corea 4,77%
7.	Polonia 1,58%	Regno Unito 2,25%	Indonesia 4,49%	Tailandia 3,86%	Rep. di Corea 3,02%	Rep. di Corea 4,47%	Francia 2,84%	Spagna 2,38%	Regno Unito 2,18%	Italia 4,42%	Stati Uniti 3,58%	Messico 3,99%
8.	Austria 1,46%	Spagna 2,14%	Italia 2,82%	Giappone 3,12%	Svezia 2,36%	Paesi Bassi 4,29%	Panama 1,55%	Italia 1,66%	Austria 1,49%	Taipei, Cina 2,74%	Francia 2,81%	Giappone 3,67%
9.	Italia 1,43%	Italia 1,99%	Regno Unito 2,19%	Turchia 1,91%	Messico 1,89%	Indonesia 3,87%	Austria 1,05%	Francia 1,65%	Rep. Ceca 1,22%	Regno Unito 2,19%	Malaysia 2,57%	Regno Unito 1,73%
10.	Malaysia 1,27%	Francia 1,82%	Austria 1,55%	Francia 1,75%	Italia 1,85%	Hong Kong 3,66%	Singapore 0,97%	Regno Unito 1,46%	Svizzera 0,98%	Austria 1,58%	Italia 2,52%	Belgio 1,21%
Totale	779.848,00	1.002.487,00	776.606,00	434.009,00	1.678.205,00	1.328.318,00	143.894,00	858.589,00	294.827,00	481.777,00	892.761,00	785.434,00

L'Italia, per quanto riguarda le macro classi di strumenti (lato sinistro della Tabella 3.2), occupa l'ottavo posto nella classifica relativa al titolo *9205 Strumenti ad aria* (con una quota di mercato del 2,82% ed un controvalore di export superiore ai ventuno milioni di dollari), compare in nona posizione come paese esportatore nella classifica del titolo *9201 Pianoforti non digitali* (quota mondiale export 1,43%) e in quella del titolo *9202 Strumenti a corda* (quota 1,99%). Infine, ottiene il decimo piazzamento nella categoria *9207 Strumenti il cui suono è prodotto o amplificato elettronicamente*, in cui la sua quota di mercato equivale all'1,85% del valore dei relativi flussi commerciali mondiali.

Si può quindi affermare che, con la sola eccezione degli Strumenti a percussione e della produzione di Parti e accessori, l'Italia è un esportatore stimato a livello internazionale di tutte le principali famiglie di strumenti musicali.

È infine da notare che, in valore assoluto, le esportazioni italiane relative al titolo *9209 – Parti ed accessori di strumenti*, pur non essendo sufficienti a far figurare l'Italia tra i primi dieci esportatori, rappresentano da sole poco meno di un terzo del totale di export italiano del settore nel 2015. Seguono, per importanza, in valore assoluto, le esportazioni di *9207 Strumenti il cui suono è prodotto o amplificato elettronicamente* (23,52%) e di *9205 Strumenti ad aria* (16,62% del totale italiano).

Passando poi a considerare le principali sottocategorie di strumenti musicali (lato destro della Tabella 3.2), si nota che l'Italia ottiene il suo miglior piazzamento a livello mondiale, il quinto, nella classifica relativa al sottotitolo *920210 – Strumenti ad arco strofinato a mezzo di archetto*. Lo fa grazie alla sua produzione liutaria artigianale di alta qualità (violini, viole, violoncelli e contrabbassi). È da notare che mentre la produzione italiana è solo artigianale, quella degli altri paesi in classifica comprende per lo più produzioni seriali industriali. Nella categoria degli Strumenti ad arco la quota di mercato italiana è il 3,94%. Fanno meglio dell'Italia, oltre alla Cina (57,85%), due Paesi europei, Germania (10,64%) e Regno Unito (6,97%), e per finire gli Stati Uniti (4,00%).

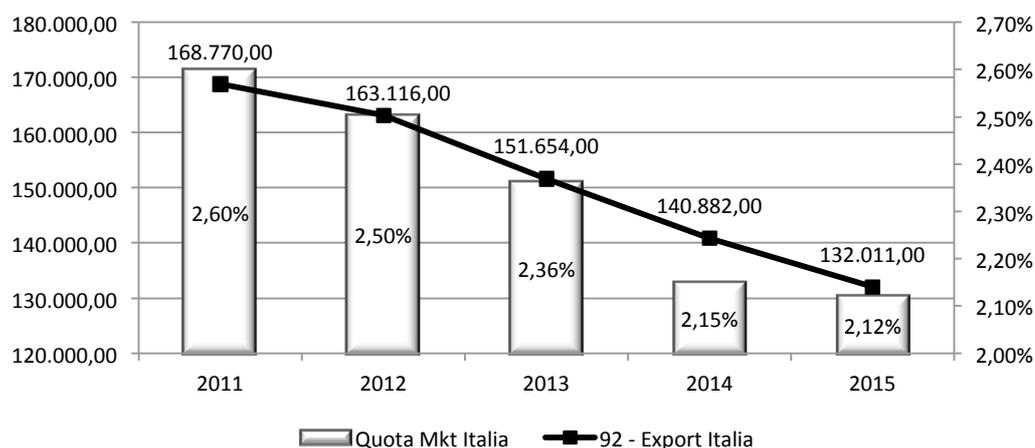
L'Italia detiene una quota di mercato maggiore (4,42%) – ma occupa un posto inferiore nella classifica – solo nel segmento residuale *920590 Altri strumenti ad aria*, che comprende, tra gli altri, organi e fisarmoniche. Questo le vale il settimo posto nella classifica, alle spalle di Cina (20,77%), Francia (17,42%), Germania (16,01%), Giappone (14,51%), Indonesia (7,23%) e Stati Uniti (4,69%). Inoltre, la manifattura tradizionale di chitarre e arpe vale all'Italia l'ottava posizione nella classifica relativa al titolo *920290 – Altri strumenti a corde*, con una quota di mercato dell'1,66% e un controvalore di US \$ 14.239,00. Infine, l'Italia è decima nella graduatoria che si riferisce agli *9201710 Altri strumenti a tastiera diversi dalle fisarmoniche* e la sua quota di mercato ammonta al 2,52%.

La fotografia dell'export mondiale e italiano di strumenti musicali nel 2015 va tuttavia inserita in un contesto internazionale 2011-2015 che, leggendo i dati ITC, mostra una performance non positiva per l'Italia.

La Figura 3.2 rappresenta l'evoluzione del valore dell'export italiano (linea nera, valori assoluti in milioni US \$) e della quota di mercato dell'Italia (barre bianche, valori in % su totale export del settore) all'interno dei flussi commerciali mondiali di strumenti musicali tra il 2011 e il 2015. Come si può notare, nell'ultimo quinquennio il valore assoluto dell'export italiano di strumenti musicali si è ridotto sensibilmente, passando da US \$ 168 milioni a poco più di US \$ 132 milioni. Nel complesso, tra il 2011 e il 2015 le esportazioni di strumenti musicali italiane sono decresciute del -21,78%. Di conseguenza, la quota dell'Italia nel commercio internazionale è decresciuta in modo costante, passando dal 2,60% al 2,12%. Confrontando questi dati con quelli della Figura 3.1 si nota che il valore dell'export italiano si è contratto anche negli anni (2012 e 2014) in cui il mercato mondiale degli strumenti ha invece conosciuto trend di crescita delle esportazioni. I dati sembrano indicare una diminuzione della competitività delle nostre imprese

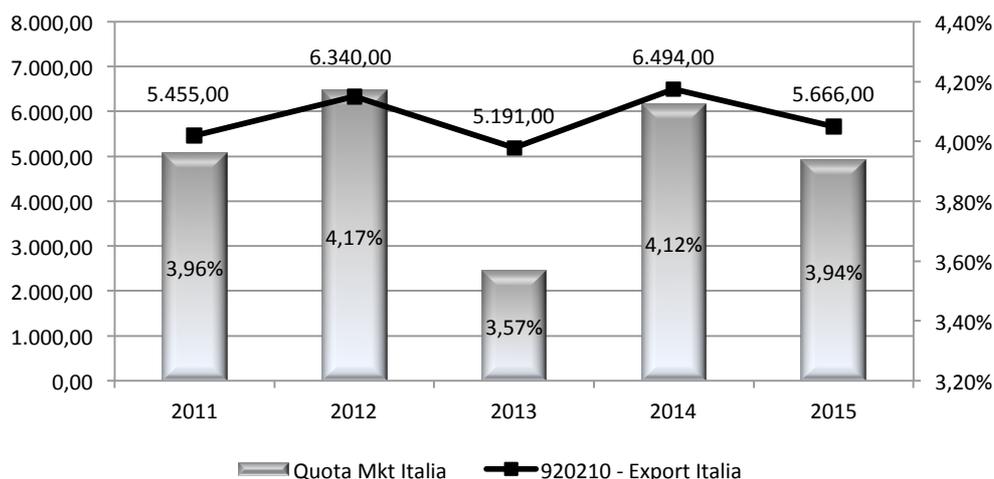
sul mercato mondiale degli strumenti musicali, ove è sempre più forte il dominio delle grandi imprese, soprattutto cinesi e asiatiche, seguite da imprese statunitensi e tedesche. Secondo questi dati, l'Italia, col suo apparato di micro e piccole imprese, sembra cedere globalmente terreno nel settore.

Fig. 3.2: Andamento dell'export italiano di strumenti musicali (Cap. 92) e delle relative quote di mercato, valori assoluti in migliaia di US \$ e % sul totale del capitolo, anni 2011 – 2015 (Fonte: International Trade Center)



Tuttavia, il discorso parzialmente cambia se si esaminano quei mercati specifici in cui il prodotto italiano artigianale può fare la differenza. Le Figure 3.3 e 3.4 danno conto di com'è evoluta la quota di mercato dell'Italia nelle categorie di strumenti in cui essa ha più successo competitivo, anche in virtù del fatto che si avvantaggia di sistemi produttivi locali specializzati: 920210 – *Strumenti ad arco* e 920590 – *Altri strumenti ad aria, come organi e fisarmoniche*.

Fig. 3.3: Andamento dell'export italiano di Strumenti musicali ad arco suonati con archetto (Sottotitolo 920210) e delle relative quote di mercato, valori assoluti in migliaia di US \$ e % sul totale del sottotitolo, anni 2011 – 2015 (Fonte: International Trade Center)

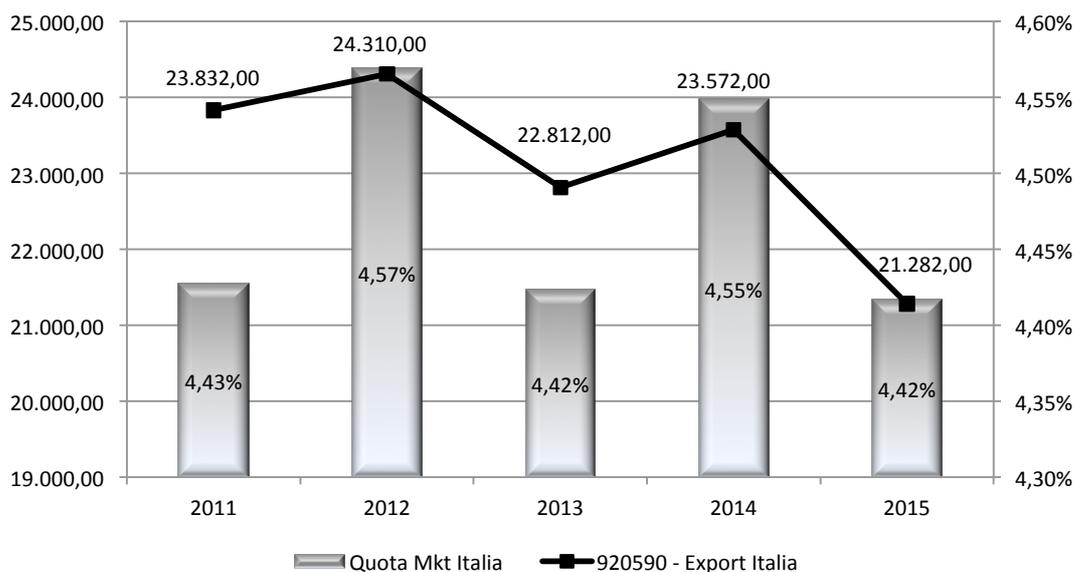


A differenza del trend in diminuzione dell'export italiano complessivo di strumenti musicali (cfr. Fig. 3.2), quello relativo ai soli Strumenti ad arco è invece cresciuto in corrispondenza delle fasi espansive del commercio mondiale (quindi, nel 2012 e nel 2014), salvo poi contrarsi leggermente negli anni successivi (cfr. Fig. 3.3), mantenendo comunque una quota attorno al 4,0%. La liuteria italiana resta quindi un'indiscussa eccellenza italiana, nella percezione degli

utilizzatori – specie di quelli professionisti – e nei risultati di mercato. Il valore massimo delle vendite all'estero è stato raggiunto nel 2014 (US \$ 6.494.000,00); il record, invece, quanto a quota di mercato, risale al 2012 (4,17%, per un valore di US \$ 6.340.000,00). Nel 2015 l'export italiano di Strumenti ad arco ammonta a US \$ 5.666.000,00 e la quota di mercato è di poco inferiore al 4%.

Il trend dell'export nel quinquennio è sostanzialmente simile per quanto riguarda le esportazioni del sottotitolo 920590 *Strumenti ad aria diversi dagli ottoni*, in particolare fisarmoniche e organi (cfr. Fig. 3.4), che ha mantenuto una quota di mercato attorno al 4,5%. Si tratta di due famiglie di strumenti che vantano in Italia una solida tradizione di impiego nella musica popolare e liturgica. Di questa vocazione sono oggi portatrici diverse imprese italiane, artigiane e non, che, oltre a mantenerla viva nei territori in cui essa è nata, sono ricercate all'estero per l'accuratezza delle lavorazioni (cfr. Cap. 5). Nel complesso, tra il 2011 e il 2015, le esportazioni italiane di questi strumenti sono diminuite del -10,70%. Il valore del 2015, pari a US \$ 21.282.000,00, è il più basso del quinquennio esaminato. Tuttavia, la quota di mercato (4,42%) è del tutto analoga a quella degli anni 2011 e 2013. Quest'ultima è cresciuta nel 2012, raggiungendo il valore massimo di 4,57% e un totale di oltre US \$ 24 milioni, e di nuovo nel 2014 (4,55%).

Fig. 3.4: Andamento dell'export italiano di Altri strumenti musicali ad aria (Sottotitolo 920590) e delle relative quote di mercato, valori assoluti in migliaia di US \$ e % sul totale del sottotitolo, anni 2011 – 2015 (Fonte: International Trade Center)



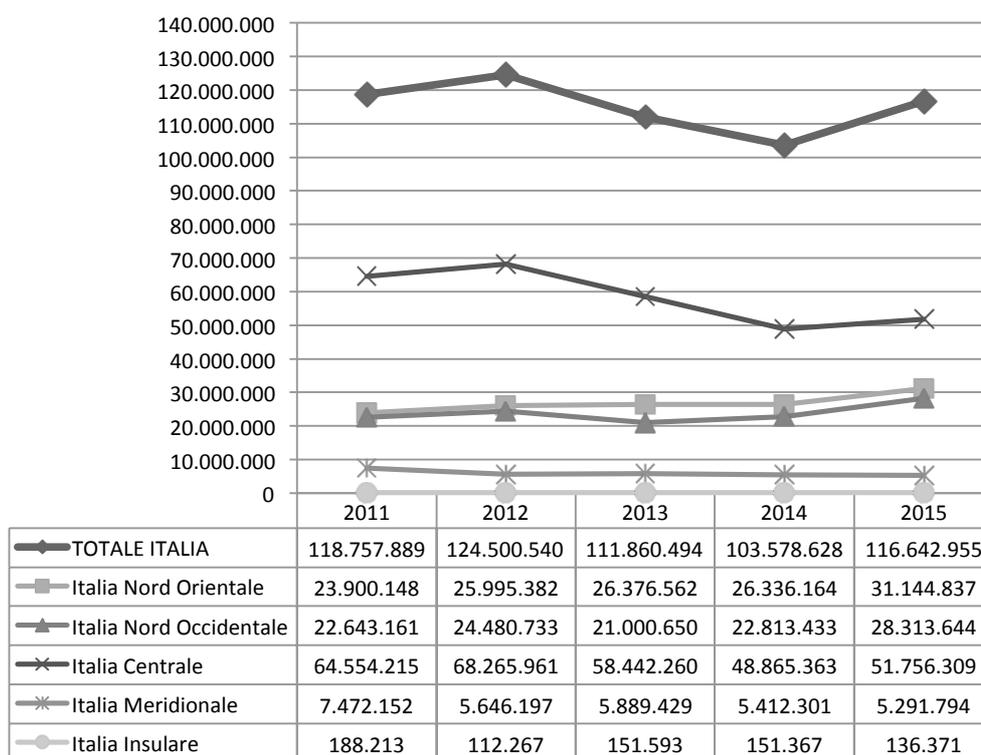
4. L'export italiano di strumenti musicali: il contributo dei territori

I dati di ITC sui flussi internazionali dell'export di strumenti musicali si limitano al livello di singolo Paese. Pertanto, per avere un dettaglio dell'export italiano a livello regionale e provinciale, è necessario fare riferimento a Coeweb, la banca dati tematica dell'Istat dedicata alle merci importate ed esportate da e nei Paesi che commerciano con l'Italia.

Prima di procedere nell'analisi, però, è necessaria una precisazione. Tra le banche dati Coeweb di Istat e quella internazionale ITC esistono significative differenze, non solo per la valuta usata per esprimere i valori (€ vs US \$), che risente delle fluttuazioni del cambio, ma anche per il metodo di rilevazione e per l'oggetto stesso delle analisi, giacché il concetto di "strumento musicale" ha confini parzialmente dissimili nei due sistemi. Per questo i valori delle due banche dati non sono direttamente comparabili e gli importi monetari delle esportazioni di un Paese riferiti al medesimo periodo in parte non coincidono nei due database.

Nel caso di Coeweb, i dati export si riferiscono al valore delle esportazioni di *Strumenti musicali* (Codice ATECO 2007 32.20), qui disaggregato per macro-regioni – durante l'intervallo temporale 2011 – 2015 –, e poi a livello nazionale, regionale e provinciale per il solo anno 2015.

Fig. 4.1: Andamento dell'export di strumenti musicali, totale Italia e macro-regioni, valori assoluti in euro, anni 2011 -2015 (Fonte: Coeweb)



Il grafico di Figura 4.1 visualizza l'andamento del valore delle esportazioni italiane di strumenti musicali nel mondo sia a livello aggregato di Sistema Paese sia per macro-regioni tra il 2011 e il 2015. Nel corso di tale quinquennio, il valore dell'export nazionale è complessivamente diminuito del -1,78%, sebbene si registri una dinamica crescente dei flussi in uscita per le

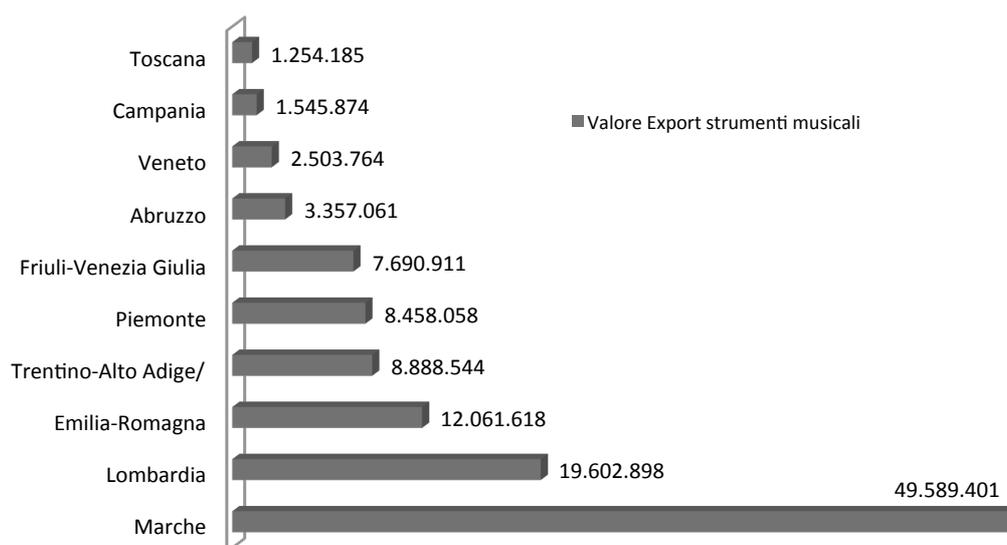
macro-regioni Nord-Orientale (+30,31%) e Nord-Occidentale (+25,04%) – ma anche una contrazione sostanziale nelle restanti regioni. L'andamento in parte si discosta da quello evidenziato da ITC (Figura 3.2), soprattutto negli anni 2012 e 2015, che per Istat sono di anni di crescita dell'export.

Per Coewb, dopo tre anni di fila di discesa, ci sono segnali importanti di ripresa nell'ultimo anno considerato. A livello nazionale, infatti, il 2015 segna un export del valore di € 116,64 milioni, per una crescita del +12,61% sull'anno precedente. Bene anche le performance dell'Italia Centrale, con un export del valore di € 51,76 milioni (+5,92%), Italia Nord-Orientale, che esporta strumenti musicali per € 31,14 milioni (+18,26%), e Italia Nord-Occidentale, con un export del valore di € 28,31 milioni (+24,11%).

La Figura 4.2 elenca le prime dieci regioni per flussi di export di strumenti musicali. Per il dettaglio di tutte le regioni, si veda l'Allegato 3.

E' evidente il forte stacco tra le Marche (€ 49,59 milioni) e tutte le regioni successive, a dimostrazione della rilevanza di tale territorio nei flussi di export a livello di Sistema Paese. In seconda posizione si colloca la Lombardia (€ 19,60 milioni), seguita dall'Emilia-Romagna (€ 12,06 milioni). La fascia centrale della classifica, occupata da Trentino-Alto Adige, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, si attesta su valori pressoché dello stesso ordine di grandezza e pari, rispettivamente, a € 8,89 milioni, € 8,46 milioni e € 7,69 milioni.

Fig. 4.2: Classifica delle prime dieci regioni per export di strumenti musicali, valori assoluti in euro, anno 2015 (Fonte: Coeweb)



L'analisi quantitativa dimostra come l'Italia della musica sia forte sui mercati internazionali grazie a produzioni ad altissimo valore aggiunto. L'orientamento all'internazionalizzazione, infatti, è maggiore all'interno di regioni caratterizzate da una vocazione produttiva legata alle tradizioni di un tempo e mantenutesi nel corso degli anni, nel pieno rispetto del connubio tra innovazione e saper fare.

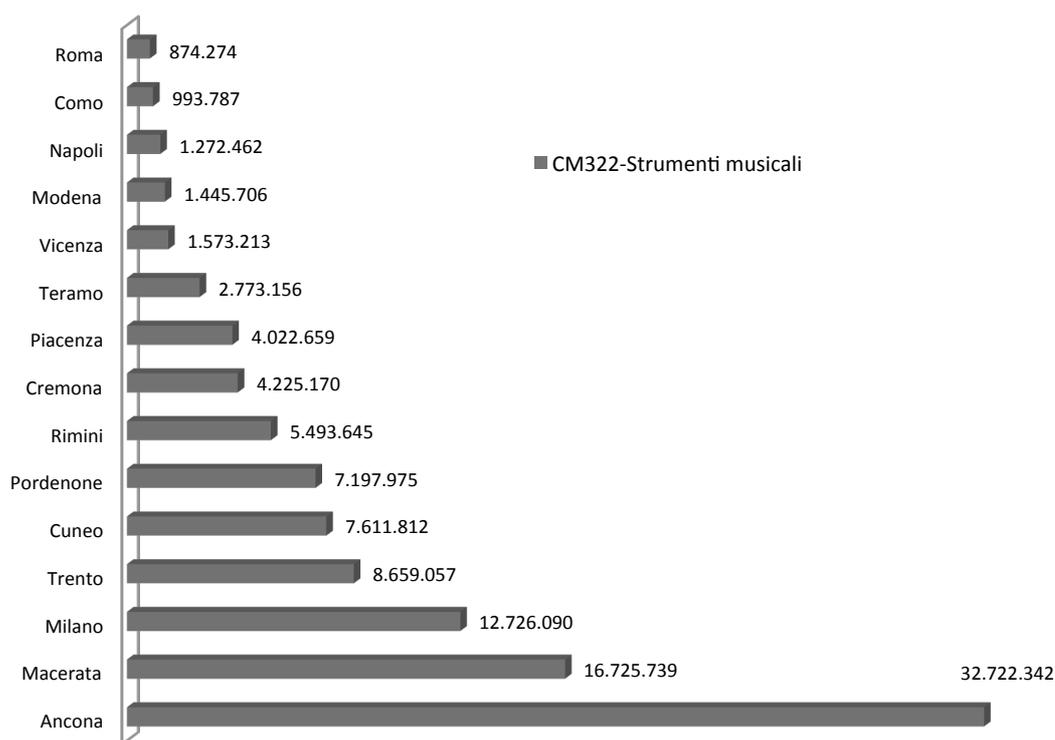
La Figura 4.3 presenta invece la classifica delle province italiane più importanti per export di strumenti musicali ed evidenzia la presenza di eccellenze internazionali anche per questi micro-territori.

Le province di Ancona e Macerata, il cui valore aggregato dell'export nel 2015 è pari a € 49,45 milioni, si caratterizzano per essere centro internazionale della produzione di fisarmoniche e

soprattutto di tastiere amplificate. Infatti, tale tradizione, erede di un patrimonio di conoscenze che risale alla seconda metà del XIX secolo, si è arricchita d'innovazioni più recenti, che hanno portato al debutto dei brand marchigiani nel segmento delle tastiere elettroniche, grazie anche agli ingenti investimenti nel distretto da parte di un noto gruppo nipponico.

Tra i "campioni" nazionali, in termini di export, merita di essere citato anche il caso della provincia di Trento, il cui valore delle esportazioni nel 2015 è pari a € 8,66 milioni. Tale ammontare è principalmente imputabile a imprese che selezionano, stagionano e lavorano un legno esclusivo al mondo, l'abete rosso, per la produzione di tavole armoniche e componenti di risonanza di altissima qualità. A oggi, circa 60 mila strumenti di liuteria, 15 mila arpe e quasi 180 mila pianoforti in tutto il mondo suonano grazie ai componenti in legno che partono da queste aziende, che sono fortemente orientate all'esportazione. Fra i loro clienti ci sono liutai asiatici e statunitensi, europei e sudamericani. Proprio in Trentino, e in particolar modo in Val di Fiemme, cresce, infatti, "l'albero della musica", quell'abete dal cui legno, con caratteristiche uniche di sonorità, si ottengono le tavole armoniche per tutti gli strumenti musicali classici. La naturale ricchezza di questa materia prima di eccellenza, all'interno del territorio trentino, ha dato avvio allo sviluppo di una produzione di qualità e con una forte vocazione internazionale.

Fig. 4.3 Classifica delle prime quindici province per export di strumenti musicali, valori assoluti in euro, anno 2015 (Fonte: Coeweb)



Il buon posizionamento dell'export della provincia di Pordenone, con i suoi € 7,20 milioni di esportazioni di Strumenti musicali, si spiega con la notevole reputazione del luogo per la produzione di pianoforti a coda. La provincia friulana, infatti, è la sede di una nota azienda, Fazioli Pianoforti, che peraltro da sempre si serve dell'abete rosso della Val di Fiemme per la loro realizzazione.

A metà classifica è premiata la tradizione liutaria di Cremona, protagonista indiscussa dell'export mondiale di violini, pari a € 4,23 milioni nel 2015. Questa eccellenza artigiana affonda le proprie radici nei capolavori di maestri come gli Amati, i Guarneri, Stradivari – nei secoli d'oro XVI-XVIII, e poi di Bergonzi e Ceruti. Oggi eccelle grazie all'operare, secondo tradizione, delle 154 botteghe liutarie della città. Non esiste al mondo un'altra provincia che abbia una concentrazione così elevata di artigiani costruttori di strumenti ad arco. Cremona è oggi riconosciuta non solo come la patria dei grandi maestri liutai del passato, ma anche come la capitale mondiale della produzione di violini contemporanei di altissima qualità.

Infine, la continua ricerca dell'innovazione ha premiato la presenza sui mercati esteri anche della provincia di Teramo, per la quale il valore delle esportazioni di strumenti musicali si attesta a € 2,77 milioni nel 2015. Recentemente una nota azienda locale, Proel Spa, ha anche rilevato uno stabilimento produttivo in provincia di Ascoli Piceno, un tempo di proprietà di una multinazionale giapponese dedita alla produzione di strumenti musicali. Tale operazione ha consentito non solo di dare continuità alla precedente produzione – orientata alle fisarmoniche elettroniche –, ma anche di iniziare un percorso di potenziamento della produzione Made in Italy di prodotti elettronici innovativi per la musica, per il largo consumo e le vendite online.

5. I luoghi “magici” dell’eccellenza musicale artigiana italiana

Per molte micro e piccole imprese italiane non è affatto facile competere oggi sui mercati internazionali degli strumenti musicali. Esse devono fronteggiare non poche difficoltà, tra le altre: l’aumento della concorrenza portata dalle produzioni seriali (specie estere), l’esplosione della produzione facente capo ai Paesi asiatici, la minor pratica in Italia della musica popolare – quindi, il calo nella popolarità degli strumenti che la contraddistinguono –, la difficoltà a trasmettere alle nuove generazioni l’attività imprenditoriale all’interno delle famiglie artigiane che ne sono portatrici. Il rischio è di risultare perdenti rispetto alla potenza di fuoco di imprese straniere molto più grandi, perché le dimensioni aziendali contano.

Fare impresa, tuttavia, può risultare meno difficile quando l’imprenditore si trova all’interno di un territorio che gli offre economie esterne di agglomerazione e risorse materiali e immateriali legate a sistemi culturali e produttivi di tradizione. Oggi, sul territorio nazionale, le aggregazioni di imprese artigiane numericamente significative in luoghi precisi rappresentano oramai una rarità. Tuttavia, l’analisi del settore degli strumenti musicali del paese mostra chiaramente che anche le micro imprese possono essere competitive quando operano co-localizzate in sistemi territoriali che mantengono viva la ricerca della qualità (perseverando nella difesa del saper fare tradizionale), quando i territori si dotano di istituzioni ed eventi deputati alla trasmissione del sapere (scuole, musei, festival etc.), quando gli artigiani sanno innovare le prassi costruttive consolidate per ampliare il mercato, valutando anche la possibilità di collaborare con altri imprenditori per affrontarlo al meglio.

Nelle prossime pagine - certamente in maniera non esaustiva rispetto al complesso della produzione artigianale italiana - sono citati alcuni territori in cui esiste una tradizione imprenditoriale significativa; nel Paragrafo 5.2, poi, si raccontano brevemente il caso della liuteria cremonese e quello del distretto plurisetoriale di Recanati-Osimo-Castelfidardo, probabilmente i due luoghi italiani più significativi da un punto di vista del sistema integrato per la produzione di strumenti.

5.1 Le produzioni tradizionali di strumenti musicali in Italia

Esiste un legame storico, culturale, ma anche produttivo, tra il nostro Paese e la musica. Un legame che comprende la composizione e l’esecuzione, ma anche la costruzione degli strumenti musicali che hanno reso grande questa vocazione nazionale. Di seguito si dà una sintetica testimonianza, a titolo esemplificativo, di alcune delle imprese che rendono grande il nome dell’Italia nel settore e – nel caso di concentrazioni territoriali - dei luoghi di queste tradizioni produttive territoriali, presentate per tipologia di strumento.

PIANOFORTE - Nella categoria dei pianoforti, contribuisce a far risuonare il nome dell’Italia all’estero la Fazioli Spa, impresa fondata nel 1981 e localizzata a **Sacile**, cittadina di 20.000 abitanti in provincia di Pordenone. La Fazioli - “*Ferrari dei pianoforti a coda*”, come è stata definita - ha una produzione media annua di circa 140 pezzi, costruiti rigorosamente a mano e su commessa, e una domanda in crescita. Numeri esigui, se comparati ai 2.000-2.500 pezzi annui del leader Steinway & Sons, ma coerenti con la volontà del suo fondatore, l’ingegnere Paolo Fazioli, di preservare le prassi produttive di una boutique dello strumento di altissimo livello. Per mantenere questo standard sono cruciali anche l’orientamento all’innovazione dell’azienda e l’attività di scelta accurata delle migliori materie prime – si usa abete rosso della Val di Fiemme per la tavola armonica. La quasi totalità degli strumenti Fazioli sono destinati al mercato estero – *in primis*, Europa, seguita da Nord America, Cina, Giappone e altri Paesi asiatici. Pianoforti di un simile livello possono costare anche US \$ 200.000 e sono l’espressione di una domanda di strumenti di elevata qualità che ha attraversato indenne l’ultima crisi economica. Il 30 Aprile del 2016, in occasione dell’International Jazz Day, davanti al pubblico della Casa Bianca star del calibro di Aretha

Franklin si sono esibite accompagnate da un pianoforte giunto appositamente dalla provincia di Pordenone.

ARPA - E' difficile dire in che modo la tradizione dell'arpa abbia raggiunto **Viggiano**, un comune di 3.300 abitanti, a 1000 metri s.l.m., in provincia di Potenza. Ciò che è documentato è che la ricostruzione del paese, dopo il terremoto che lo sconvolse nel 1857, fu finanziata anche dai concerti tenuti dai suoi musicisti girovaghi e che l'arpa a Viggiano è stata prodotta per lungo tempo in passato. Non la pratica, ma la costruzione dell'arpa tipica di Viggiano, leggera e di tipo portativo, è stata in seguito messa da parte. Oggi, tuttavia, si cerca di ridarle vigore, grazie, in particolare, alle lezioni impartite presso la locale scuola di musica dai M° Luigi Milano e Massimo Monti e al Festival che ogni anno Viggiano le dedica. Il caso di Viggiano merita di essere citato, non solo in quanto esemplificativo di un sistema locale permeato dalla cultura di uno strumento musicale, ma anche perché nella sua tradizione costruttiva affonda le radici un ulteriore caso di successo, proprio riguardante l'arpa. A Viggiano, infatti, perfezionò l'arte della costruzione di questo strumento il padre di Victor Salvi, celebre arpista italo-americano fondatore della NSM Spa di **Piasco**, paese di 2.800 abitanti in provincia di Cuneo. Victor Salvi, dopo la seconda guerra mondiale, non pago di suonare lo strumento (era arpista della *Philharmonic Orchestra* a New York e della *NBC Orchestra* diretta dal M° Arturo Toscanini) decise di portare avanti la tradizione familiare della costruzione dell'arpa. Dagli USA si trasferì in Italia per riprendere l'attività artigianale di costruzione delle arpe, prima a Genova, poi in Piemonte, stabilendosi definitivamente, nel 1974, a Piasco. La scelta ricadde su questo paese, anche perché qui era presente una robusta tradizione relativa alla lavorazione del legno. Oggi escono dalle porte della N.S.M. Spa, cui fa capo il brand Salvi Harps, circa 1.500 strumenti all'anno, confezionati da addetti altamente specializzati. Il nome Salvi Harps è noto nel mondo anche per la sua linea di riparazione e restauro e per l'organizzazione di vari festival musicali. Come l'azienda, anche la Fondazione Salvi e il Museo dell'Arpa di Piasco sono nati dalla mente vulcanica e dalla passione del fondatore Victor Salvi.

CHITARRA – Ancora arpe, ma soprattutto chitarre del tipo a battente e liuti si costruiscono tutt'oggi a **Bisignano**, comune di 10.000 abitanti in provincia di Cosenza. Lo fa, ad esempio, la Liuteria De Bonis, che ha aperto l'attività addirittura nel Settecento. Ai nomi storici del posto oggi si affiancano quelli di giovani costruttori, come il M° Francesco Pignataro. Gli aspiranti maestri artigiani vengono formati dalla Scuola Regionale di Liuteria di Bisignano, mentre l'annuale Festival della Chitarra fa risuonare in Italia e all'estero il nome di questo borgo.

STRUMENTI AD ARCO – La *Directory 2014* della rivista internazionale *The Strad* - pubblicazione di riferimento della liuteria mondiale - elenca ben 213 operatori del settore liutario in Italia, di cui 187 si dedicano all'attività produttiva artigianale. Insieme agli USA, alla Germania e alla Francia, l'Italia è una delle nazioni leader nella liuteria di qualità. A questi 187 liutai italiani fa capo un export di strumenti ad arco il cui controvalore ammonta, nel 2015, a US \$ 5.666.000,00. La stragrande maggioranza di questi operatori è localizzata nella città di **Cremona**, che conta 154 liutai, caso a cui è dedicata parte del successivo Paragrafo 5.2. Piccole concentrazioni d'impresе liutarie si trovano inoltre a **Firenze** e provincia, a **Milano**, a **Roma**, a **Genova**, **Bologna**, **Napoli** e **Parma**.

ZAMPOGNA - Tra tradizione e sperimentazione, da quarant'anni a **Scapoli**, piccolissimo comune in provincia di Isernia (700 abitanti), si gioca la scommessa di "destagionalizzare" la zampogna, strumento che l'immaginario collettivo associa essenzialmente alle atmosfere del Natale. Per questo, si è pensato di integrare la locale Mostra mercato di strumenti, nata nel 1975, istituendo un Festival Internazionale. Ogni anno, durante l'ultimo fine settimana di Luglio, il suono della zampogna si diffonde per le vie di Scapoli e allieta le migliaia di appassionati e curiosi che vi convergono. La popolarità di questo Festival dipende anche dal fatto che sono molti i Paesi a prevedere l'uso della zampogna nelle composizioni musicali popolari, sacre e profane. Di certo lo fanno la maggior parte delle regioni dell'Italia Centro-Meridionale e Insulare. Assai più raro è trovare chi, ancora oggi, si dedichi alla costruzione. Dei settecento abitanti circa di Scapoli, almeno tre mantengono viva ancora oggi questa tradizione. Lungo la

via principale del paese, infatti, si aprono le botteghe “Zampogne e ciaramelle molisane” di Luigi Ricci e Umberto Di Fiore e “La tradizione che continua” di Fabio Ricci. La simultanea presenza di botteghe artigiane, di una manifestazione a vocazione internazionale, di un Museo della Zampogna, inaugurato nel 2002, di svariate associazioni che promuovono la cultura di questo strumento e di valenti suonatori, anche nei paesi limitrofi, attestano che a Scapoli la volontà di salvaguardare la tradizione è stata messa a sistema, e anche a servizio dello sviluppo economico del territorio.

OCARINA - A Budrio, 18.000 abitanti, in provincia di Bologna, è nata l’ocarina moderna, sebbene si tratti di uno strumento vecchio di migliaia di anni. Si dice che fu una circostanza fortuita a suggerire nel 1863 all’illustre cittadino budriese e musicista Giuseppe Donati come modificare forma e diteggiatura di questo strumento popolare per accrescerne l’estensione. In seguito, Donati diede vita, insieme ad alcuni colleghi, al Gruppo Ocarinistico Budriese, e questo contribuì, a suon di esibizioni all’estero, alla nuova internazionalizzazione dell’ocarina. Oggi anche Paesi come Gran Bretagna e Corea, infatti, possiedono proprie versioni tipiche di questo strumento della famiglia dei flauti – il materiale principale rimane la terracotta, ma ne esistono anche varianti in metallo e legno. Tuttavia, è solo a Budrio che il M° Fabio Menaglio porta avanti la tradizione che fu dei costruttori locali del passato, che la Scuola Comunale di Ocarina “V. Grimaldi” insegna ai più piccoli come farne risuonare ancora la “pancia” e che si avviano partnership con il Conservatorio di Ferrara, per tramandare la pratica degli strumenti di terracotta ai più alti livelli. A Budrio si trova anche un Museo dell’Ocarina e si svolge un Festival dedicato a questo strumento.

SASSOFONO - Una menzione merita la ditta costruttrice di Sassofoni Rampone & Cazzani di **Quarna Sotto**, piccolissimo comune (meno di quattrocento abitanti) collocato sulle montagne sopra Omegna nella provincia di Verbania-Cusio-Ossola. Nel 1990 Roberto Zolla ha riportato in questo piccolo borgo l’impresa artigiana che vi era nata nel diciannovesimo secolo, ma che, per una crisi occorsa nel Dopoguerra, era stata successivamente trasferita dalla nuova proprietà in provincia di Varese e orientata alla produzione di tipo seriale. La Rampone & Cazzani, che era stata la prima a commercializzare in Italia lo strumento inventato da Adolphe Sax, è tornata oggi a produrre in modo artigianale. Nel “paese della musica” Roberto e i suoi collaboratori ricevono in visita musicisti da tutto il mondo, cui offrono strumenti rifiniti con cura analoga a quella del passato, e qualche novità – come il sax soprano semicurvo o l’Alessofono, frutto della collaborazione con Alessi Spa, la *design factory* della vicina Omegna. La produzione Rampone & Cazzani ammonta a circa 500 sassofoni all’anno, tre quarti dei quali prendono la via dell’estero e vi diffondono la fama di questo borgo e dei suoi artigiani.

ORGANO A CANNE - Per quanto riguarda gli organi, unendo l’elenco di costruttori e restauratori dell’AIO (Associazione Italiana Organari) e della FIM (Fiera Italiana della Musica), emerge una concentrazione di imprese soprattutto nelle province di Cremona, Bergamo, Novara e Padova. Vero è che anche al di fuori di questi territori si trovano costruttori stimati a livello globale, come, ad esempio, la Mascioni Organs di **Azzio** (VA) e l’Antica Bottega Organaria di Brondino Vegezzi-Bossi di **Centallo** (CN), perché la produzione di questo strumento, legato soprattutto all’impiego nelle cerimonie religiose, era molto diffusa in Italia. Tuttavia, è forse solo a **Crema**, cittadina di 36.000 abitanti in provincia di Cremona, che si ravvisano gli elementi per parlare di un piccolo sistema territoriale che ruota attorno alla costruzione artigianale di questo strumento. Si tratta di una tradizione antica di almeno duecento anni, oggi portata avanti, in particolare, da due aziende artigiane assemblatrici di organi (la Fabbrica d’Organi Comm. Giovanni Tamburini e la Inzoli Cav. Pacifico & Figli) e da due cannofonisti (Denti Fratelli Snc e Scotti Giuseppe). Una quinta e una sesta azienda del settore sorgono nei pressi di Cremona, a circa 60 Km da Crema. Si tratta di una tradizione locale molto significativa, dalla quale sono usciti organi monumentali destinati all’Auditorium di Città del Messico, alla basilica di El Qubeibeh di Emmaus, alla cattedrale di Tokyo e alle chiese di Roma, Firenze, Venezia e del Vaticano. La peculiarità di Crema come sistema territoriale è legata anche alla presenza del Museo di Arte Organaria, inaugurato nel 2015, e al complesso di iniziative formative denominate “*Scuola di Arte Organaria di Crema*” con cui da circa vent’anni si provvede alla formazione di personale specializzato per le imprese del luogo e non solo.

FISARMONICA - Tra i vari tipi di fisarmoniche è molto famosa quella di **Stradella**, comune di 11.600 abitanti nell'Oltrepò Pavese (PV). Fu Mariano Dallapè, trentino di origine, a prototipare nel 1871, proprio in questo luogo, la prima fisarmonica diatonica a cassetta, parente evoluto del tedesco akkordion. Vent'anni più tardi, questo modello aveva raggiunto la sua struttura definitiva. Mariano Dallapè avviò la prima fabbrica di fisarmoniche a Stradella e vi formò i suoi "artisti operai". Al culmine del successo, negli anni '20 del XX secolo, a Stradella si contavano circa quaranta fabbriche e mille addetti, un'autentica forza economica, ancor più se si considera anche l'indotto. Una grave crisi però colpì il distretto negli anni '60, allorché il grande pubblico ha iniziato a tradire la musica popolare per abbracciare generi musicali più moderni ed emergenti. Il numero dei produttori scese drasticamente e nel 2010 anche la famosa "Dallapè" fu costretta a chiudere (l'ha successivamente acquistata la giapponese Roland, per fini di campionamento del suono per le fisarmoniche digitali). Oggi l'arte della costruzione della fisarmonica sopravvive ancora a Stradella solo presso cinque botteghe artigiane. Si tratta della "Beltrami Fisarmoniche", della "Maga Fisarmoniche", della "Fisarmoniche Stocco", di "Fisarmoniche by Marco" e della bottega dei "F.lli Corsio". Tra i loro titolari, c'è perfino chi si è affidato alla progettazione di un format tv, per rendere più accattivante e moderna l'immagine dello strumento che nel 1974 ispirò a Paolo Conte i versi de "La fisarmonica di Stradella". Nel frattempo, a celebrarla è il Civico Museo della Fisarmonica "M. Dallapè", inaugurato nel 1999. Oltre che a Stradella, le fisarmoniche vengono confezionate ancora oggi a **Vercelli**, dove agli inizi del Novecento giunse Simone Merlo, allievo dei bottegai di Stradella. Sono però le **Marche** a rappresentare il principale luogo di produzione delle fisarmoniche come si vedrà nell'approfondimento del successivo Paragrafo 5.2.

CAMPANE - Hanno rintoccato per il centenario della dedizione del Santuario di Lourdes (1958) e dell'Unità italiana (1961), ma anche per inaugurare il Concilio Vaticano II (1963) e celebrare solennemente l'incontro tra Papa Giovanni Paolo II e il segretario generale del Partito Comunista Gorbaciov (1989). Sono le Campane forgiate dalla Pontificia Fonderia Marinelli Snc di **Agnone** - comune di poco più di 5.000 abitanti in provincia di Isernia - la più antica fonderia di campane d'Italia. In questo borgo molisano i metalli si fondono e forgiano da millenni e nel Medioevo ci si è specializzati nella lavorazione del bronzo. La Fonderia Marinelli Snc - l'autorizzazione a fregiarsi dello Stemma pontificio risale al 1924 - l'ha raccolta quasi mille anni fa e, attenendovisi fedelmente nel tempo, si è costruita una reputazione a livello globale. L'azienda, che confeziona tra le quaranta e le cinquanta campane l'anno, ha di recente avviato un processo di diversificazione e incluso nel proprio catalogo la produzione di altri manufatti artistici in bronzo di ispirazione religiosa - per esempio i crocifissi.

PIATTI MUSICALI - L'Italia gode di considerazione sui mercati internazionali degli strumenti musicali anche grazie alla sua produzione di piatti musicali. Quelli fabbricati da UFIP Srl (Unione Fabbricanti Italiani di Piatti musicali e tam tam) a **Pistoia** sono suonati, tra gli altri, da Charlie Watts (Rolling Stones), sui palchi di Ligabue e di Jovanotti e da quanti acquistano la loro batteria da alcuni tra i maggiori costruttori del settore (ad esempio, della britannica Premier Music International Ltd, della tedesca Sonor GmbH o delle americane Gretsch Drums e Slingerland, di proprietà della Gibson). Quella di UFIP Srl è la storia di una tradizione che evolve. Nei secoli XVIII e XIX, infatti, a Pistoia operavano numerose aziende a conduzione familiare, costruttrici di organi da chiesa. Nel corso del secolo successivo alcune di queste intuirono di poter applicare le competenze acquisite nella lavorazione dei metalli anche alla produzione di piatti musicali. Nel 1931, per meglio fronteggiare il mercato, quattro di queste (le ditte Tronci, Leopoldo Rosati, Marradi & Benchi e Zanchi & Piasei) si unirono, dando vita a UFIP Srl. Il boom per il mercato degli strumenti a percussione - quindi anche per UFIP Srl, sopravvissuta con fatica alla Seconda Guerra mondiale - occorre poi negli anni '60-'70, con il decisivo contributo di eventi come il Festival di Woodstock, che incoraggiarono una maggior commistione tra i generi musicali, quindi stimolarono la necessità di strumenti dotati di sonorità diverse. Oggi l'azienda si avvale della collaborazione di una decina di dipendenti e la sua produzione annua si aggira attorno ai venticinquemila pezzi. UFIP è inoltre inventrice di un esclusivo metodo di fusione, denominato Rotocasting®, del tipo a centrifuga, che differisce dal comune procedimento di laminazione e successivo stampaggio. La storia della sua evoluzione - come quella, più in generale, degli strumenti a percussione - dal 2011 è raccontata

all'interno di un Museo e centro didattico gestiti dalla Fondazione "Luigi Tronci" e i piatti di Pistoia sono celebrati da un Festival annuale.

TAMBURELLO - Il Tamburello viene costruito ancora oggi, ad esempio, a **Torrepaduli**, frazione del comune di Ruffano (LE). Escono dalla Bottega del Tamburello di Luca Rocco a Torrepaduli molti modelli differenti per diametro, numero di sonagli, pellame usato per la membrana e legno costituente la corona. Ciò che non varia è il fatto di essere impiegati nell'ambito di danze ritmate, tipiche dell'Italia Centro-Meridionale e Insulare, come la pizzica pugliese. Eventi come La Notte della Taranta e le molte feste locali ogni anno mettono il tamburello in mostra su palchi ammirati da migliaia di persone, e il merito è certo da tributarsi anche ai gruppi di musicisti locali che ne mantengono viva la tradizione.

5.2 I distretti della produzione: i casi della Liuteria di Cremona e del distretto plurisetoriale di Recanati-Osimo-Castelfidardo

Sono due, oggi, in Italia, i luoghi di eccellenza che presentano una pluralità di imprese che perpetuano una tradizione nella costruzione di strumenti musicali radicata nella storia, con una produzione contemporanea rilevante e competitiva sui mercati internazionali. Si tratta della città di Cremona con la sua liuteria artigianale di alta qualità e del distretto plurisetoriale dei comuni di Recanati-Osimo-Castelfidardo. Due storie diverse, che testimoniano comunque come la competitività delle imprese può avvalersi delle risorse e delle competenze di un intero territorio. Ad essi sono dedicati i due successivi approfondimenti.

CREMONA, CULLA DELLA PRODUZIONE ARTIGIANALE DI STRUMENTI AD ARCO

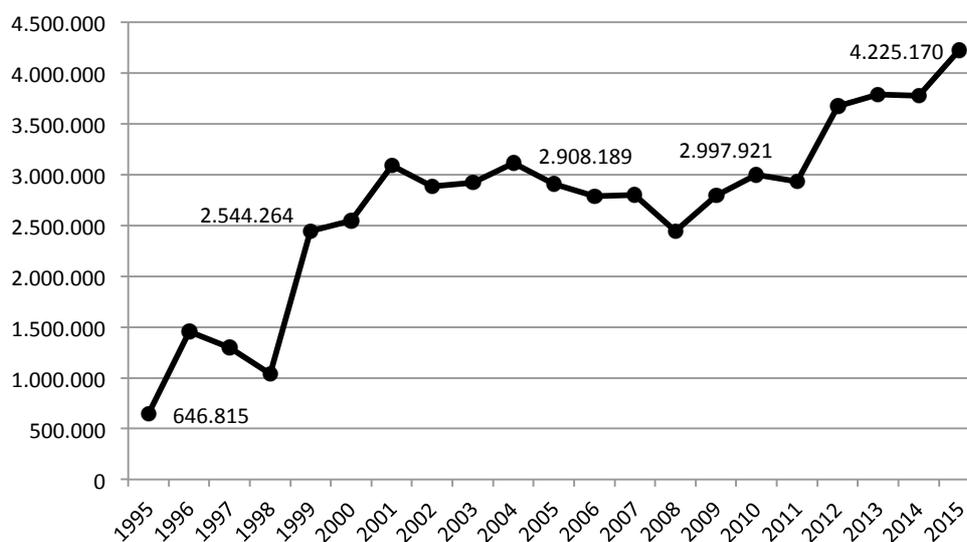
Non le si applica formalmente la definizione di "distretto", eppure a **Cremona** è presente un numero senza eguali al mondo di produttori artigianali di strumenti ad arco: violini, viole, violoncelli, contrabbassi ed archetti, in prevalenza destinati al mercato estero, di fatto a tutto il mondo, ma segnatamente a quello asiatico.

Nel 2015 l'export di strumenti musicali dalla provincia di Cremona – di fatto coincidente interamente con un flusso di strumenti ad arco – ha raggiunto quota € 4.225.170,00, in crescita del + 11,85% rispetto al 2014. Dal 1995 (*cfr.* Fig. 5.1) tale valore è cresciuto del +553,23%, senza risentire, in quelli più recenti, del contesto internazionale di crisi economica.

Nel 2015 l'80,39% dell'export di strumenti musicali dalla provincia di Cremona ha preso la via del continente asiatico, in particolare il 52,58% è stato collocato nel solo Giappone. Seguono – nella lista delle destinazioni dell'export cremonese – Hong Kong (12,14%) e gli Stati Uniti (10,57%).

Artefici di questo successo produttivo e commerciale sono le 154 botteghe liutarie artigiane sparse nei vicoli del centro storico medievale della città. Stando allo studio CERSI del 2009, la forma organizzativa prevalente è quella della bottega individuale. In taluni casi, l'artigiano si avvale della collaborazione stabile di aiutanti, oppure divide la bottega con altri maestri, raramente però optando per la forma associativa. La tradizione della liuteria cremonese viene tramandata anche all'interno di botteghe famigliari. Complessivamente, le 154 botteghe cremonesi danno lavoro direttamente a 197 persone, ma si stima che il numero effettivo degli operatori raggiunga le 230-250 unità.

Il 42% di queste botteghe ha un titolare straniero – a riprova della capacità della città di attrarre da tutto il mondo, non solo studenti, ma anche imprenditori. Tra i Paesi esteri di provenienza, il più rappresentato è il Giappone, seguito alla Corea del Sud e dalla Francia. Da notare anche che poco meno del 40% di queste botteghe sono nate solo nel corso dell'ultimo decennio, segno di un processo di espansione che è ancora in corso.

Fig. 5.1: Export di strumenti musicali della provincia di Cremona, valori assoluti in euro, anni 1995-2015 (Fonte: Coeweb)

Questo è il volto con cui si presenta oggi la terra che ha raccolto l'eredità dei più famosi costruttori di strumenti ad arco della storia. La tradizione liutaria della città è stata avviata nel Cinquecento dalla famiglia Amati (soprattutto da Andrea e dai figli Antonio e Girolamo), ma sono stati i Guarneri e – soprattutto – l'opera di Antonio Stradivari (1644 – 1737) a traghettarla verso il suo "secolo d'oro", il Settecento. Insieme, queste grandi famiglie liutarie hanno definito il modello per i secoli a venire. Nel 1937, stante la volontà di onorare il grande costruttore, celebrando il bicentenario della sua morte, sono state inaugurate la Scuola internazionale di liuteria e una mostra di strumenti antichi, eventi che, di fatto, hanno promosso la rinascita della liuteria cremonese, che si era praticamente estinta alla fine del XIX secolo. E' però solo alla fine degli anni '60 del secolo scorso, grazie anche alla capacità della Scuola di attrarre come docenti i migliori artigiani da tutto il mondo, che il numero delle botteghe liutarie impiantate nella città patria di Stradivari comincia a crescere come mai prima.

Nel far pervenire gli strumenti nelle mani dei musicisti di tutto il mondo, per i liutai cremonesi è fondamentale la collaborazione di figure commerciali esterne al distretto (spesso provenienti da Europa, Asia o USA): è il cosiddetto canale di vendita indiretto, alternativamente di tipo corto (con un solo passaggio di intermediazione commerciale, la circostanza più frequente) o lungo (due o più passaggi). Solo in pochi casi la vendita al musicista si perfeziona direttamente a Cremona, presso la bottega del liutaio: il beneficio principale di questo canale di vendita diretto è di permettere al liutaio di trattenere una quota maggiore del valore dello strumento, rispetto al caso di vendita mediata da uno o più commercianti; inoltre consente di avere rapporti col musicista e di imparare dalle necessità e dai feedback di questi e migliorare i successivi strumenti.

Lo studio dei canali di vendita prevalenti della liuteria cremonese contemporanea è rilevante ai fini della comprensione della sua competitività sui mercati internazionali. Il canale influenza, infatti, il prezzo di vendita finale dello strumento e la ripartizione tra gli operatori della filiera del valore aggiunto.

Quello cremonese è un sistema produttivo territoriale unico a livello mondiale. L'ha riconosciuto anche l'UNESCO, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, inserendo, il 5 Dicembre 2012, il "Saper fare tradizionale del violino a Cremona" nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

Uno degli elementi distintivi del sistema cremonese è la presenza, a lato delle botteghe liutarie, di altre istituzioni, con compiti peculiari, rispetto al sostegno alla qualità della produzione e alla tradizione musicale della città. Tra queste: la Fondazione Stradivari, che gestisce il Museo del Violino di Cremona e

il Concorso Internazionale Triennale di Liuteria, riservato ai costruttori; la Scuola Internazionale di Liuteria "A. Stradivari", che, dalla sua fondazione, ha formato circa un migliaio di liutai, in prevalenza stranieri (tra i Paesi maggiormente rappresentati vi sono Francia, Giappone, Germania, Svizzera, Corea del Sud e Stati Uniti); l'Istituto Superiore di Studi musicali "C. Monteverdi" e l'Accademia "W. Stauffer", per il perfezionamento dei musicisti; la Camera di Commercio di Cremona, da sempre in prima fila nel sostenere il buon nome e l'internazionalizzazione della liuteria cremonese; il Consorzio Liutai "A. Stradivari", per valorizzare la produzione liutaria contemporanea.

Anche l'ente fieristico sostiene la tradizione liutaria cremonese, organizzando ogni anno la manifestazione internazionale "Cremona MondoMusica", che rappresenta una rilevante occasione di incontro e di approfondimento per costruttori e musicisti da tutto il mondo. L'edizione 2015 ha fatto segnare infatti la presenza di 234 espositori, in prevalenza stranieri, e di oltre quindicimila visitatori, provenienti da tutto il mondo.

Una menzione speciale merita l'avveniristico Museo del Violino, luogo in cui poesia e scienza convivono, inaugurato nel 2013. Nei suoi locali sono ospitati infatti, oltre alla collezione di strumenti del Comune di Cremona e della Fondazione "W. Stauffer" (formate da capolavori di inestimabile valore dei maestri Stradivari, Amati e Guarneri del Gesù), il "Laboratorio di Acustica musicale" del Politecnico di Milano e il "Laboratorio Arvedi di analisi diagnostiche non invasive" dell'Università di Pavia. Qui si studia con rigore scientifico l'anima degli strumenti antichi, per carpire i segreti dei costruttori, ma si fa anche ricerca applicata per l'innovazione nelle tecniche costruttive.

Infine, per rafforzare l'autorevolezza di Cremona come luogo d'eccellenza della produzione liutaria – e contrastare la contraffazione –, è stato istituito il marchio "Cremona Liuteria", che identifica gli strumenti artigianali costruiti a Cremona nel rispetto di uno specifico ed esigente disciplinare di produzione.

IL DISTRETTO PLURISSETTORIALE DI RECANATI-OSIMO-CASTELFIDARDO

L'eccellenza italiana nella produzione di fisarmoniche affonda le proprie radici nelle Marche, tra i comuni di Castelfidardo e Recanati, in provincia di Ancona. La leggenda narra, infatti, che fu l'ingegno di Paolo Soprani, figlio di contadini, a dare origini nel 1863 a questo strumento. Si narra che Soprani abbia inventato la fisarmonica perfezionando l'organetto di un pellegrino austriaco fermatosi nel casolare della famiglia di ritorno dal santuario di Loreto, nella campagna di Castelfidardo, luogo ove i Soprani abitavano. Dopo un primo trionfo, nel 1900, all'Esposizione Universale di Parigi, proprio grazie alla ditta Soprani, la fisarmonica riscuote successo anche soprattutto oltre oceano, tra gli emigrati italiani in America. Ed è, infatti, per effetto della crescente domanda del mercato americana che il settore sarà protagonista di un vero e proprio boom fino agli anni '50 del XIX secolo.

La fisarmonica marchigiana, ancora oggi un prodotto artigianale e di nicchia, rappresentato da pezzi unici realizzati completamente a mano, è ricercato ed esportato in tutto il Mondo, dall'Europa alle Americhe, e raffigura indubbiamente un prodotto di eccellenza del saper fare artigiano e del Made in Italy. I target di riferimento di questo mercato sono rappresentati da studenti di conservatorio, maestri d'orchestra e grandi concertisti, che si rivolgono alle botteghe artigiane dell'anconetano per avere strumenti di qualità, realizzati con materie prime esclusive e capaci di coniugare la tradizione alle più moderne tecnologie.

La storia di questo distretto è caratterizzata da profonde trasformazioni. Quella forse più profonda è arrivata in seguito alla crisi degli anni '60 del secolo scorso, che spinge progressivamente fuori mercato l'industria italiana della fisarmonica. Quella crisi ha generato una grande ristrutturazione industriale. Infatti, se, da un lato, la crisi produce una forte diminuzione del numero di imprese presenti sul territorio (per effetto della concorrenza da parte della ex Germania dell'est e della Cina), dall'altro determina nuovi orientamenti produttivi e di mercato, dal momento che viene a modificarsi il paradigma produttivo. Infatti, accanto alla fisarmonica, sull'onda della diffusione in quegli anni della musica rock, gli imprenditori fidardensi avviano anche la produzione di tastiere e di altri strumenti

musicali elettronici, grazie all'impiego di esperienze e competenze accumulate proprio nelle fasi di lavorazione delle fisarmoniche. Viene inventata così la pianola, che altro non è che una fisarmonica in orizzontale, in grado di riprodurre originariamente il suono dell'organo, ma che, in un secondo momento, si trasforma in una vera e propria tastiera in grado di imitare il suono degli strumenti tradizionali. Contemporaneamente, ha inizio anche la produzione di chitarre elettriche, con i produttori marchigiani che per primi in Europa si inseriscono in questo segmento di mercato.

Nel decennio successivo, a causa di un calo della spinta innovativa da parte degli operatori del settore fisarmonica, della dilagante concorrenza giapponese e sudcoreana e dei due shock petroliferi degli anni '70, che fanno impennare i costi dell'energia, gli imprenditori del distretto sono costretti ad una nuova fase di riconversione industriale. Negli anni '80 si assiste così a una vera e propria diversificazione, attraverso l'affermarsi di nuove imprese in settori completamente inesplorati fino ad allora, come l'elettronica, la produzione di apparecchiature e componenti elettrici, le lavorazioni meccaniche, il comparto della gomma – plastica, i metalli preziosi, le minuterie metalliche, l'industria della carta, del legno e del mobile.

Principali protagonisti di questa fase sono le imprese dell'elettronica, che in origine lavoravano come fornitori dell'industria degli strumenti musicali. Sono proprio gli addetti (operai, tecnici e imprenditori) di queste imprese che decidono di avviare in proprio attività produttive estranee al settore musicale, dando vita ad una diversificazione produttiva e organizzativa del sistema. Il distretto, che passa da monosettoriale a plurisettoriale, viene a modificare anche i suoi confini geografici, ampliandosi fino a comprendere i comuni di Camerano, Filottrano, Loreto, Montecassiano, Montefano, Montelupone, Numana, Offagna, Osimo, Porto Recanati, Santa Maria Nuova, Sirolo, oltre a Castelfidardo e Recanati. La demografia imprenditoriale vede così una progressiva crescita nel numero di nuove imprese, soprattutto spin-off di Farfisa, un tempo azienda leader dell'area nel settore musicale.

Se, in verità, a fronte di una simile diversificazione, la fisarmonica pesa sempre meno sull'economia del distretto, è certamente dalla stratificazione dei mestieri, professionalità e conoscenze legate a questo popolare strumento musicale che discende oggi la vitalità imprenditoriale del distretto plurisettoriale marchigiano. Infatti, il sapere e la manualità accumulati nel corso degli anni e valorizzati attraverso il recupero di antiche tradizioni non sono andati persi, ma hanno trovato anzi nuove opportunità e nuovi orientamenti produttivi.

Non per questo è venuta meno, in loco, la produzione specifica di strumenti. Anche i numeri di oggi, infatti, confermano la tendenza alla specializzazione produttiva del distretto marchigiano nella fabbricazione di strumenti musicali. Nel 2015 in questa regione si registrano 94 imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali, con un totale di 344 addetti. Le imprese attive complessive del settore (artigiane e non) sono 132 e gli addetti ammontano a 755.

La presenza di una tale specializzazione produttiva si riscontra anche nei valori dell'export. I flussi in uscita ammontano nel 2015 a € 49,59 milioni e rappresentano il valore massimo tra tutte le regioni italiane.

Oggi il sistema produttivo marchigiano ha il proprio fulcro tra le province di Ancona e Macerata, in particolare nei laboratori di Castelfidardo, Osimo e Recati. Tra le realtà imprenditoriali più significative sul panorama internazionale spicca la Eko Music Group Spa, dal cui stabilimento di Recanati è uscita la prima chitarra elettrica prodotta in Europa (in concorrenza con le statunitensi Fender e Gibson), e le cui chitarre sono acquistate dai più popolari gruppi pop e rock italiani. C'è poi la Korg Italy Spa che, con i suoi stabilimenti di Osimo – sede di riferimento per l'Italia e l'Europa – , fa parte del gruppo nipponico Korg, occupandosi della progettazione e, parzialmente, della realizzazione di tastiere elettroniche. La Pigni Srl, azienda familiare di quarta generazione, esporta la grandissima parte della propria produzione in Europa, realizzando strumenti acustici da concerto. Il gruppo Zero Sette Bugari Armando Srl ha una produzione annua di 1.200 pezzi e recentemente, grazie agli investimenti posti in essere da un noto gruppo nipponico, ha favorito il debutto del brand marchigiano nel segmento delle fisarmoniche acustiche. Tra i nomi storici, merita infine di essere citata la Scandalli Accordions Srl che, attiva dai primi anni del XX secolo, si occupa ancora oggi della produzione di fisarmoniche di qualità e destinate agli artisti di tutto il mondo.

La vivacità imprenditoriale del distretto ha esternalità positive sull'intero sistema territoriale, come dimostrato dall'indotto culturale generato dalla produzione di strumenti musicali. A Castelfidardo ha sede, per esempio, il Museo Internazionale della Fisarmonica, il cui scopo è, non solo documentare la storia di questo particolare strumento, ma anche rendere omaggio alle maestranze e ai molti imprenditori artigiani ed industriali che, con il loro operato, hanno contribuito, nel corso degli anni, a trasformare culturalmente questa zona delle Marche. La collezione è composta da circa 300 esemplari, tutti diversi tra loro, molti dei quali veri e propri pezzi unici, provenienti da ventidue Paesi diversi. Il Museo comprende una tipica bottega artigiana dell'inizio del secolo scorso.

Artefice della vocazione musicale del territorio è stato Paolo Soprani, fondatore dell'industria italiana della fisarmonica, e che, agli inizi del '900, fece edificare, nel cuore di Castelfidardo, Palazzo Soprani. Al piano terreno del palazzo è ancora possibile ammirare alcuni modelli di fisarmonica.

Il "Premio Internazionale della Fisarmonica" per solisti e gruppi, giunto quest'anno alla quarantunesima edizione, è diventato ormai un appuntamento di rilievo per i musicisti provenienti da tutto il mondo, contribuendo a mantenere viva, edizione dopo edizione, la tradizione della fisarmonica. Tra gli obiettivi della manifestazione, vi è quello di riportare al centro della scena internazionale la città simbolo della fisarmonica di qualità e di valorizzare i giovani talenti che si dedicano a questo strumento.

Il rispetto della qualità della tradizione musicale e la sua valorizzazione è assicurato anche dalla presenza sul territorio marchigiano del Conservatorio "Giovambattista Pergolesi" di Fermo, il quale periodicamente stipula e rinnova convenzioni con la Civica Scuola di Musica "Paolo Soprani", nata grazie alla collaborazione tra pubblico – il Comune di Castelfidardo – e privato – la Rossini Pianoforti. Caratteristiche distintive della scuola Paolo Soprani sono la possibilità di esibirsi dal vivo con una band stabile di allievi: è da citare anche la presenza dell'Accademia lirica di perfezionamento Mario Binci, dell'Accademia Pianistica Unisono e l'Accordeons Ensemble Soprani. Da segnalare, inoltre, il valore dell'Istituto Comprensivo "Soprani" a Castelfidardo, punto di riferimento nel territorio per le attività di sperimentazione nel campo musicale, in quanto unica scuola del distretto che vanta una lunga tradizione nell'insegnamento di cinque strumenti musicali: pianoforte, chitarra, fisarmonica, flauto traverso e violino. In particolare, la specialità fisarmonica è stata inserita per prima, in ordine di tempo, fra tutte le Scuole Medie a indirizzo musicale del territorio nazionale. La scuola media Soprani ha una sua orchestra e una corale e i ragazzi che escono dall'Indirizzo Musicale hanno la possibilità di continuare gli studi al Conservatorio.

Nota metodologica e fonti utilizzate

Per la redazione dei Capitoli 3 e 4 del presente rapporto – dedicati all'analisi dell'export di strumenti musicali – si è fatto riferimento a due banche dati differenti, entrambe utili per monitorare e comprendere le dinamiche dei flussi di strumenti musicali in uscita dal nostro Paese.

Nel Capitolo 3 la banca dati di riferimento è quella gestita dall'*International Trade Center (ITC)*. Per classificare i flussi commerciali internazionali, essa osserva il disposto del Sistema Armonizzato, redatto dall'Organizzazione mondiale delle dogane per il commercio estero. Gli strumenti musicali trovano spazio all'interno del Capitolo 92 del Sistema Armonizzato, i cui titoli 9203 e 9204 vengono di fatto comunemente omessi. Il successivo Allegato 1 illustra titoli e sottotitoli del Capitolo 92 di tale sistema.

La fonte per il Capitolo 4 è invece Coeweb, il sistema informativo gestito da Istat, contenente i dati sui flussi commerciali in ingresso e in uscita dall'Italia. Per la classificazione delle merci, Coeweb adotta il Codice ATECO 2007. In particolare, si considera in questo Capitolo la Classe 32.20 – *Fabbricazione di strumenti musicali (inclusi parti e accessori)*.

La sovrapposizione tra il Capitolo 92 del Sistema Armonizzato ITC e la Classe 32.20 di ATECO 2007 non è perfetta. Ciò spiega, anche al netto del corso del tasso di cambio US \$/€, il differenziale che emerge rappresentando il valore totale delle esportazioni italiane di strumenti musicali secondo le due banche dati. Tuttavia, è stato scelto di mantenere entrambe le rappresentazioni per non perdere né il livello di dettaglio regionale e provinciale delle esportazioni di strumenti musicali (assicurato solo da Coeweb), né la disaggregazione nelle più importanti famiglie di strumenti musicali del valore totale (offerta solo dalla banca dati ITC).

Ovviamente, quale che sia il metodo di classificazione delle merci adottato, i dati non permettono comunque mai di distinguere tra beni esportati di fattura artigianale e prodotti seriali di produzione industriale.

E' da notare anche che, stante la rilevanza di alcune specifiche famiglie di strumenti per la produzione artigianale e il commercio estero italiani, nell'Allegato 1 di questo Rapporto l'illustrazione del Capitolo 92 è spinta sino al livello di dettaglio che caratterizza la cosiddetta Nomenclatura Combinata (NC). E', questa, la classificazione delle merci adottata dai Paesi UE nelle rilevazioni del commercio estero che costituisce, del Sistema Armonizzato, una più approfondita disaggregazione.

Di seguito viene introdotto l'elenco delle banche dati, dei siti Web e delle pubblicazioni consultate per la redazione del presente documento.

BANCHE DATI

- AIDA – Analisi Informatizzata Delle Aziende, *Bureau van Dijk*
- Banca dati dell'AIO – Associazione Italiana Organari
- Banca dati della FIM – Fiera Internazionale della Musica di Bologna
- Banca dati dell'ITC – *International Trade Center*
- Coeweb, Istat
- InfoCamere, Sistema Camerale Italiano

SITOGRAFIA

www.archeologiaindustriale.net

www.campanemarinelli.com

www.fazioli.com

www.festivaldellazampogna.it

www.fondazioneLuigitronci.org

www.intoscana.it

www.mus-e.it

www.ocarinafestival.it

www.ramponecazzani.com

www.salviharps.com

www.ufip.it

BIBLIOGRAFIA E ALTRE FONTI

- Amato, V., *“Da tutto il mondo nel ‘paese della musica’ cercando la nota perfetta”*, La Stampa, 13 Luglio 2013
- Antoniacco, N. (2011), *“Scuole professionali. La scuola d’arte organaria a Crema”*, Collana “Insula Fulcheria”
- Benna, C., *“Quell’assolo di sax che arriva dal Piemonte”*, Il Sole 24 Ore, 19 Settembre 2012
- CERSI (2009), *Analisi del posizionamento della liuteria cremonese contemporanea sui mercati internazionali e sue prospettive di sviluppo strategico*
- CERSI (2012), *Analisi dei canali commerciali e del posizionamento di prezzo della liuteria cremonese contemporanea*
- Fabietti, L., *“Bisignano, la città dei liutai”*, La Stampa e Il Secolo XIX sul portale www.turismo.it, 5 Gennaio 2016
- Fabietti, L., *“Budrio: dolci melodie con le ocarine”*, La Stampa e Il Secolo XIX sul portale www.turismo.it, 23 Maggio 2013
- Facchin, G. (2014), *“Le percussioni: Storia e tecnica esecutiva nella musica classica, contemporanea, etnica e d’avanguardia”*, Ed. Zecchini
- Gelardini, M., *“Castelfidardo Musica, la tradizione delle fisarmoniche d’autore prosegue sul web”*, La Repubblica, 28 Ottobre 2014
- *“I pianoforti Fazioli insidiano il mito Steinway”*, AGI, 19 Maggio 2016
- *“La fisarmonica di Stradella”* (1986), documentario RAI
- Bonassina, M., *“L’ultima fisarmonica Made in Stradella. La fabbrica delle note rischia l’abbattimento”*, Corriere della Sera, Inserto Milano, 5 Gennaio 2014
- Oddo, G., *“Dalle fisarmoniche le note del futuro”*, Il Sole 24 Ore, 28 Settembre 2012
- *“Piano nobile. Why more and more pianists are opting for instruments costing \$ 200,000”*, The Economist, 7 Maggio 2016
- Prisco, F., *“Concerti e web rilanciano gli strumenti”*, Il Sole 24 Ore, 20 Marzo 2016
- Ruggeri, M., *“Laudate Dominum in Chordis et Organo. L’organo tra Liturgia e Arte”*, Relazione svolta al convegno “Musica e Liturgia” - Cremona, 26 Gennaio 2002
- Vesentini, I., *“Il gruppo Proel di Teramo salverà le fisarmoniche Roland”*, Il Sole 24 Ore, 2 Aprile 2014

ALLEGATI

Allegato 1: Numero imprese attive di produzione di strumenti musicali per provincia e loro addetti (totali e solo artigiane), valori assoluti, anno 2015 (Fonte: Registro Imprese)

Territori		Imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali
Regione	Provincia				
ABRUZZO	CHIETI	4	8	1	1
	L'AQUILA	9	11	7	8
	PESCARA	7	7	5	5
	TERAMO	8	17	5	11
	Totale Abruzzo	28	43	18	25
BASILICATA	MATERA	2	2	2	2
	POTENZA	0	0	0	0
	Totale Basilicata	2	2	2	2
CALABRIA	CATANZARO	2	2	2	2
	COSENZA	5	5	5	5
	CROTONE	0	0	0	0
	REGGIO DI CALABRIA	5	5	4	4
	VIBO VALENTIA	1	1	1	1
	Totale Calabria	13	13	12	12
CAMPANIA	AVELLINO	4	11	3	11
	BENEVENTO	0	0	0	0
	CASERTA	4	8	2	2
	NAPOLI	19	37	15	23
	SALERNO	6	6	4	4
	Totale Campania	33	62	24	40
EMILIA-ROMAGNA	BOLOGNA	26	32	22	27
	FERRARA	5	6	4	5
	FORLI' - CESENA	5	5	4	5
	MODENA	19	27	19	27
	PARMA	8	10	8	10
	PIACENZA	9	10	9	10
	RAVENNA	4	4	4	4
	REGGIO EMILIA	9	10	8	10
	RIMINI	9	80	6	20
	Totale Emilia-Romagna	94	184	84	118
FRIULI-VENEZIA GIULIA	GORIZIA	2	19	2	19
	PORDENONE	4	56	3	7
	TRIESTE	2	2	1	1
	UDINE	11	32	11	32
	Totale Friuli-Venezia Giulia	19	109	17	59

Territori		Imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali
Regione	Provincia				
LAZIO	FROSINONE	4	5	3	5
	LATINA	2	2	2	2
	RIETI	0	0	0	0
	ROMA	33	51	27	32
	VITERBO	4	5	4	5
	Totale Lazio	43	63	36	44
LIGURIA	GENOVA	17	23	17	23
	IMPERIA	1	1	1	1
	LA SPEZIA	0	0	0	0
	SAVONA	4	5	4	5
	Totale Liguria	22	29	22	29
LOMBARDIA	BERGAMO	9	18	9	18
	BRESCIA	11	15	8	10
	COMO	7	30	7	30
	CREMONA	166	255	159	245
	LECCO	5	7	5	7
	LODI	0	0	0	0
	MANTOVA	10	11	8	11
	MILANO	57	63	44	58
	MONZA E BRIANZA	14	13	13	13
	PAVIA	14	13	13	13
	SONDRIO	5	10	4	9
	VARESE	10	34	8	13
	Totale Lombardia	308	469	278	427
MARCHE	ANCONA	86	514	61	260
	ASCOLI PICENO	6	17	5	5
	FERMO	5	5	5	5
	MACERATA	26	204	15	61
	PESARO E URBINO	9	15	8	13
	Totale Marche	132	755	94	344
MOLISE	CAMPOBASSO	9	12	8	10
	ISERNIA	2	4	1	4
	Totale Molise	11	16	9	14
PIEMONTE	ALESSANDRIA	11	13	11	13
	ASTI	2	3	2	3
	BIELLA	4	4	4	4
	CUNEO	4	96	3	11
	NOVARA	8	18	8	18
	TORINO	29	37	27	37
	VERBANIA	4	12	4	12
	VERCELLI	7	27	7	27
	Totale Piemonte	69	210	66	125

Territori		Imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali
Regione	Provincia				
PUGLIA	BARI	6	7	5	6
	BRINDISI	1	1	1	1
	FOGGIA	0	0	0	0
	LECCE	6	10	6	10
	TARANTO	2	1	0	0
	Totale Puglia	15	19	12	17
SARDEGNA	CAGLIARI	6	8	6	8
	NUORO	0	0	0	0
	ORISTANO	2	2	2	2
	SASSARI	5	5	5	5
	Totale Sardegna	13	15	13	15
SICILIA	AGRIGENTO	1	4	1	4
	CALTANISSETTA	0	0	0	0
	CATANIA	7	12	7	12
	ENNA	1	1	1	1
	MESSINA	4	10	3	5
	PALERMO	6	7	6	7
	RAGUSA	1	2	0	0
	SIRACUSA	3	3	3	3
	TRAPANI	1	1	1	1
	Totale Sicilia	24	40	22	33
TOSCANA	AREZZO	9	19	7	11
	FIRENZE	21	35	19	34
	GROSSETO	1	1	1	1
	LIVORNO	3	3	2	2
	LUCCA	5	5	4	4
	MASSA CARRARA	3	3	3	3
	PISA	6	6	5	6
	PISTOIA	6	19	5	9
	PRATO	6	5	5	5
	SIENA	4	5	4	5
	Totale Toscana	64	101	55	80
TRENTINO-ALTO ADIGE	BOLZANO	16	31	16	31
	TRENTO	18	110	15	34
	Totale Trentino-Alto Adige	34	141	31	65
UMBRIA	PERUGIA	15	18	12	14
	TERNI	3	2	2	2
	Totale Umbria	18	20	14	16
VALLE D'AOSTA	AOSTA	1	1	1	1
	Totale Valle d'Aosta	1	1	1	1

Territori		Imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese attive nella produzione di strumenti musicali	Imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali	Addetti delle imprese artigiane attive nella produzione di strumenti musicali
Regione	Provincia				
VENETO	BELLUNO	0	0	0	0
	PADOVA	26	49	23	48
	ROVIGO	3	3	3	3
	TREVISO	14	12	12	12
	VENEZIA	11	18	9	17
	VERONA	15	18	12	17
	VICENZA	9	25	8	25
	Totale Veneto		78	125	67
Totale Italia		1.021	2.417	877	1.588

Allegato 2: Codifica del Capitolo 92, Nomenclatura Combinata (NC2014) (Fonte: Eurostat RAMON - Reference And Management Of Nomenclatures)

92			STRUMENTI MUSICALI; PARTI ED ACCESSORI DI QUESTI STRUMENTI
9201	920110	92011010 92011090 92012000 92019000	Pianoforti, anche automatici; clavicembali ed altri strumenti a corde con tastiera Pianoforti verticali <i>Pianoforti verticali nuovi</i> <i>Pianoforti verticali usati</i> <i>Pianoforti a coda</i> Altri
9202	920210	92021010 92021090	Altri strumenti musicali a corde (p. es.: chitarre, violini, arpe) Ad arco strofinato, a mezzo di un archetto <i>Violini</i> Altri
	920290	92029030 92029080	Altri <i>Chitarre</i> Altri
[9203] [9204]			
9205	920590	92051000 92059010 92059030 92059050 92059090	Strumenti musicali ad aria (p. es.: organi a canne e a tastiera, fisarmoniche, clarinetti, trombe, cornamuse), diversi da orchestrion e da organi di Barberia <i>Strumenti detti "ottoni"</i> Altri <i>Fisarmoniche e strumenti simili</i> <i>Armoniche a bocca</i> <i>Organi a canne e a tastiera; armonium e strumenti simili a tastiera e ad ance metalliche libere</i> Altri
9206			Strumenti musicali a percussione [p. es.: tamburi, casse, xilofoni, piatti, castagnette (nacchere), maracas]
9207	920710	92071010 92071030 92071050 92071080	Strumenti musicali il cui suono è prodotto o deve essere amplificato elettricamente (p. es.: organi, chitarre, fisarmoniche) Strumenti a tastiera, diversi dalle fisarmoniche <i>Organi</i> <i>Pianoforti digitali</i> <i>Sintetizzatori</i> Altri
	920790	92079010 92079090	Altri <i>Chitarre</i> Altri
9208		92081000 92089000	Scatole musicali, orchestrion, organi di Barberia, uccelli cantanti, seghe musicali e altri strumenti musicali non compresi in altre voci di questo capitolo; richiami di ogni genere; fischiotti, corni di richiamo ed altri strumenti di chiamata o di segnalazione a bocca <i>Scatole musicali</i> Altri
9209	920999	92093000 92099100 92099200 92099400 92099920	Parti (p. es.: meccanismi per scatole musicali) ed accessori (p. es.: carte, dischi e rulli per apparecchi meccanici) di strumenti musicali; metronomi e diapason di ogni specie <i>Corde armoniche</i> <i>Parti e accessori di pianoforti</i> <i>Parti e accessori di strumenti musicali della voce 9202</i> <i>Parti e accessori di strumenti musicali della voce 9207</i> Altri <i>Parti e accessori di strumenti musicali della voce 9205</i>

Allegato 3: Export italiano di strumenti musicali per Regioni e Province, Valori assoluti in euro, anno 2015
(Fonte: Coeweb)

Totale Export Italia Nord-Orientale	31.144.837
EMILIA-ROMAGNA	
Rimini	5.493.645
Piacenza	4.022.659
Modena	1.445.706
Bologna	493.312
Parma	162.415
Forlì-Cesena	159.033
Reggio nell'Emilia	133.683
Ravenna	86.820
Ferrara	64.345
Totale Emilia-Romagna	12.061.618
TRENTINO-ALTO ADIGE	
Trento	8.659.057
Bolzano	229.487
Totale Trentino-Alto Adige	8.888.544
FRIULI-VENEZIA GIULIA	
Pordenone	7.197.975
Gorizia	420.884
Udine	70.721
Trieste	1.331
Totale Friuli-Venezia Giulia	7.690.911
VENETO	
Vicenza	1.573.213
Padova	364.088
Verona	211.213
Venezia	184.945
Treviso	156.008
Rovigo	10.757
Belluno	3.540
Totale Veneto	2.503.764

Totale Export Italia Nord-Occidentale	28.313.644
LOMBARDIA	
Milano	12.726.090
Cremona	4.225.170
Como	993.787
Varese	466.084
Bergamo	371.181
Monza e Brianza	274.144
Brescia	273.154
Mantova	111.590
Sondrio	56.363
Lodi	55.048
Lecco	31.050
Pavia	19.237
Totale Lombardia	19.602.898
PIEMONTE	
Cuneo	7.611.812

CERSI - La produzione e l'export italiani di strumenti musicali artigianali

Verbano-Cusio-Ossola	249.605
Torino	248.756
Alessandria	186.511
Vercelli	85.792
Novara	74.775
Biella	807
Totale Piemonte	8.458.058
LIGURIA	
Genova	217.227
Savona	16.334
Imperia	2.000
La Spezia	1.500
Totale Liguria	237.061
VALLE D'AOSTA	
Aosta	15.627
Totale Valle d'Aosta	15.627

Totale Export Italia Centrale	51.756.309
MARCHE	
Ancona	32.722.342
Macerata	16.725.739
Pesaro e Urbino	132.920
Fermo	8.400
Totale Marche	49.589.401
TOSCANA	
Firenze	446.774
Pistoia	431.493
Arezzo	285.328
Prato	39.469
Siena	22.145
Lucca	17.479
Pisa	8.447
Massa-Carrara	3.050
Totale Toscana	1.254.185
LAZIO	
Roma	874.274
Frosinone	8.900
Rieti	3.200
Latina	1.500
Totale Lazio	887.874
UMBRIA	
Terni	15.732
Perugia	9.117
Totale Umbria	24.849

Totale Export Italia Meridionale	5.291.794
ABRUZZO	
Teramo	2.773.156
Pescara	446.526
L'Aquila	77.909
Chieti	59.470
Totale Abruzzo	3.357.061
CAMPANIA	
Caserta	15.930
Napoli	1.272.462

CERSI - La produzione e l'export italiani di strumenti musicali artigianali

Avellino	241.688
Salerno	15.794
Totale Campania	1.545.874
PUGLIA	
Bari	303.497
Lecce	62.270
Taranto	8.957
Foggia	5.500
Totale Puglia	380.224
BASILICATA	
Potenza	6.216
Totale Basilicata	6.216
MOLISE	
Campobasso	1.319
Totale Molise	1.319
CALABRIA	
Reggio di Calabria	1.100
Totale Calabria	1.100

Totale Export Italia Insulare	136.371
SICILIA	
Trapani	1.560
Palermo	74.557
Catania	8.076
Siracusa	6.098
Totale Sicilia	90.291
SARDEGNA	
Sassari	16.100
Cagliari	25.200
Totale Sardegna	41.300
ALTRO	
Province non specificate e altri stati membri	4.780
Totale Altro	4.780